

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Fp Cgil - altre testate</b>				
7	La Repubblica - Cronaca di Roma	04/01/2013	"SANITA', NON SERVE UNA RAGIONIERE CHE TAGLIA" (L.D'albergo)	2
2	Corriere della Sera - Ed. Roma	04/01/2013	CAMUSSO VA ALL'IDI: "PIU' TRASPARENZA E BASTA CON I TAGLI" (I.Sacchettoni)	4
38	Il Messaggero - Cronaca di Roma	04/01/2013	IDI, LAVORATORI IN LACRIME: COSI' SI MUORE (R.tro.)	5
19	Il Tempo - Cronaca di Roma	04/01/2013	"STOP AL RAGIONIERE TAGLIATORE" (V.Conti)	6
2	La Repubblica - Ed. Genova	04/01/2013	SANITA' PRIVATA RACCOLTA DI FIRME	7
22	Il Secolo XIX	04/01/2013	STRUTTURE ECCLESIASTICHE, LA CGIL CONTESTA IL CONTRATTO (A.p.)	8
2	Italia Sera	04/01/2013	E I LAVORATORI (IN PROTESTA) TROVARONO LA CHIESA CHIUSA	9
	Nuovavenezia.Gelocal.it (web)	04/01/2013	SINDACATI E COMUNE IL CONFRONTO ORA PUO' RIPRENDERE	10
	Affaritaliani.Libero.it	03/01/2013	LAVORO/ FP CGIL, LETTERA DEL SINDACATO A NAPOLITANO SUI PRECARI	11
	Cgil.it (web)	03/01/2013	LA CGIL CON I LAVORATORI DELL'IDI. CAMUSSO RISPONDE A MONTI	13
	Ilmessaggero.it	03/01/2013	SANITA', ASSEMBLEA ALL'IDI CON LA CGIL CAMUSSO CON I LAVORATORI	14
	Rassegna.it (web)	03/01/2013	BOLOGNA, LAVORATORI AIMERI SENZA TREDICESIMA	15
<b>Rubrica Pubblico Impiego</b>				
33	Italia Oggi	04/01/2013	ENTI, I TAGLI POSSONO ATTENDERE (L.Oliveri)	16
7	Il Sole 24 Ore	04/01/2013	STATALI, TAGLI AL PERSONALE ANCORA AL PALO (M.Rogari)	18
9	Il Messaggero	04/01/2013	IMPRESE CUNEO FISCALE, IRAP, START UP IN ARRIVO LENUOVE DETRAZIONI FISCALI (B.Corrao)	19
<b>Rubrica Enti e autonomie locali</b>				
35	Italia Oggi	04/01/2013	PATTO, DEBUTTANO I MINI-ENTI (M.Barbero)	21
<b>Rubrica Pubblica amministrazione</b>				
9	Il Messaggero	04/01/2013	TASSE IN AUMENTO PER 14,7 MILIARDI, 585 EURO A FAMIGLIA (L.Costantini)	23
9	L'Unita'	04/01/2013	SALASSO FISCALE: NEL 2013 15 MILIARDI DI TASSE IN PIU' (B.Di giovanni)	25
8	Il Sole 24 Ore	04/01/2013	SOLO L'INNOVAZIONE PUO' FAR CALARE LA SPESA PUBBLICA (K.Rogoff)	27
99	L'Espresso	10/01/2013	AL FESTIVAL DEGLI APPALTI (C.Conti)	28
<b>Rubrica Sanita' privata</b>				
36/39	L'Espresso	10/01/2013	NON SI TAGLIA COSI' UN OSPEDALE (R.Carlini/A.Cattoi)	29
19	Il Tempo - Cronaca di Roma	04/01/2013	PARTITA L'EROGAZIONE DEI 20 MILIONI	33
<b>Rubrica Scenario Sanita'</b>				
15	L'Espresso	10/01/2013	RISERVATO - L'ORDA D'ORO DEI CAMICI BIANCHI (C.or.)	34
39	Il Mattino	04/01/2013	SANITA', SCURE SULLE VISITE SPECIALISTICHE "FACILI" (G.Ausiello)	35
7	La Repubblica - Cronaca di Roma	04/01/2013	CTO, OGGI UNA NUOVA ASSEMBLEA "PRONTI A RICORRERE IN TRIBUNALE" (L.d'a.)	37



# “Sanità, non serve un ragioniere che taglia”

La Camusso incontra dipendenti dell'Idi e boccia Bondi: “Nel Lazio occorre una vera riorganizzazione”

LORENZO D'ALBERGO

«**A**LLA sanità laziale non serve un ragioniere, un tagliatore chiuso nella sua stanza al ministero dell'Economia». Susanna Camusso indossa la pettorina bianca dei lavoratori dell'Idi. Quei dipendenti che coprono di applausi il segretario della Cgil quando si trova a puntare il dito contro il commissario ad acta Enrico Bondi. All'interno della sala conferenze dell'ospedale di via dei monti di Creta risuona la voce della sindacalista: «Si può uscire da questa crisi senza eliminare letti e posti di lavoro. Bisogna aprire un confronto concreto per riprogrammare il comparto. I tagli proposti dal delegato del governo sono orizzontali, in pura percentuale lineare e senza nessuna attenzione a come dovranno poi concretizzarsi».

Sul tavolo allestito dai delegati Cgil della struttura ci sono quattro mazzi di rose rosse. Uno per la Camusso, gli altri tre per altrettante

delegato delle strutture del gruppo: Idi, San Carlo e Villa Paola. I medici e gli infermieri dell'Istituto dermatologico dell'Immacolata si sono riuniti per chiedere alla segretaria della Cgil una soluzione alla loro situazione. Sono senza stipendio da sei mesi. «Lo sblocco dei fondi — ricorda la Camusso — arrivato prima di Natale non risolve nessun problema. È solo un'anticipazione di una delle tante mensilità che spettano ai lavoratori».

In più di 400 ore, stando al piano industriale elaborato dalla Luiss, rischiano il posto. «Quel documento — attacca la Camusso — non ci piace, non va bene. Non serve un'università per fare questo lavoro. Non serve solo tagliare, ma riorganizzare e costruire una risposta efficace a quello che è accaduto, ripartendo dal sapere».

L'unica soluzione alla crisi del gruppo Idi-San Carlo, per il leader della Cgil, è «l'apertura di un tavolo di confronto». Perché il piano «non sia scritto da chi taglia senza riconoscere il sapere» e

«nella massima trasparenza». Quella che secondo la sindacalista «è mancata. Sul passato farà luce la magistratura, ma per il resto sono le amministrazioni devono cacciare chi ha commesso errori e smettere di considerare la sanità come il campo in cui si regalano promozioni e si instaurano relazioni di potere».

Prima di Susanna Camusso, a prendere la parola erano stati i lavoratori del gruppo Idi-San Carlo. Primo tra tutti, Massimiliano Rizzuto, uno dei sei dipendenti che per più di una settimana hanno fatto lo sciopero della fame sul tetto dell'ospedale: «L'Idi è ridotto in questo modo perché i soldi sono stati usati per altre cose. La Provincia italiana della congregazione dei figli dell'Immacolata Concezione ha chiamato la Luiss per il rilancio. Ma alla fine, se tutti gli altri sbagliano, restiamo solo noi a pagare». Medici, infermieri e ricercatori, come Loredana Gonnizzi: «Siamo quasi tutti precari. Personale a contratto che scrive su riviste, porta avanti progetti complessi. La ricerca velocissi-

ma: se ci fermiamo un mese, perdiamo soldi e cervelli. In questo campo il precariato non serve a nessuno».

Parola, quindi, a un altro delegato Cgil della struttura, Claudia Di Pietro: «La nostra è una vertenza fantasma. Va avanti da due anni, ma non c'è mai stato un tavolo aperto con la Congregazione. Così sono stati gettati al vento decenni di investimenti pubblici. C'è il peso del Vaticano in questa storia». Infine, una testimonianza dal San Carlo: «Un mese e mezzo fa — racconta un'infermiera dell'ospedale — abbiamo iniziato un presidio nella chiesa. Ma da martedì il parroco ha deciso che si trattava di un'occupazione: ha portato via tutti i paramenti sacri e coperto le statue. Perché? Ci ha spiegato che Dio non può assistere alla vergogna che stavamo compiendo. Ma la chiesa per noi era solo il luogo in cui ricevere la solidarietà dei pazienti, raccogliere le offerte e organizzare la spesa alimentare per i dipendenti». In molti non riescono più neanche a fare la spesa.

**“Le scelte devono essere fatte da chi conosce la realtà e i problemi degli ospedali”**

**“Sul passato lavora la magistratura ma ora va cacciato chi ha commesso errori gravi”**



**CAMUSSO**

Il segretario della Cgil ieri era all'assemblea dell'Idi. Durante il suo discorso ha attaccato il commissario ad acta Enrico Bondi e “i tagli lineari alla sanità”



**BONDI**

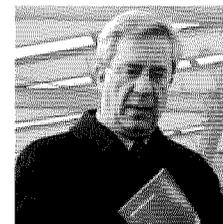
I sindacati attendono le prossime mosse del commissario ad acta Enrico Bondi. Se firmerà altri decreti annunceranno la data dello sciopero generale

**I protagonisti**



**BALDUZZI**

Il ministro della Salute Renato Balduzzi ha chiesto a Bondi di “riuscire a coniugare il rigore con il sostegno delle eccellenze della sanità laziale”



**DECAMINADA**

Padre Decaminada è l'ex consigliere delegato dell'Idi. La procura indaga su appropriazioni di denaro dalle casse dell'ospedale





## NELL'ISTITUTO

L'assemblea dei lavoratori dell'Idi a cui, ieri ha partecipato il leader della Cgil Susanna Camusso

**Assemblea** I religiosi traslocano da via della Conciliazione

# Camusso va all'Idi: «Più trasparenza e basta con i tagli»

La leader Cgil: stanchi di pagare i conti altrui

«Non per solidarietà ma per dovere» dice il segretario generale della Cgil Susanna Camusso. «Se qui tutti avessero fatto il proprio dovere — prosegue — non saremmo a questa assemblea». E ancora: «Siamo stanchi di pagare il conto altrui. Il piano industriale di cui si parla (quello studiato della Luiss, incaricata dal commercialista della Congregazione Luca Voglino, ndr) non ci piace perché è basato sulla logica di far quadra-

cia Nicola Zingaretti, il senatore del Pdl Domenico Gramazio. Sarà un segno di rispetto per la protesta dei dipendenti che — senza stipendio da agosto e con la minaccia dei 400 esuberanti — restano in corsia ad assistere i pazienti. La Camusso propone un tavolo di discussione «da dove sicuramente uscirà un piano migliore» confida, riferendosi al progetto della proprietà.

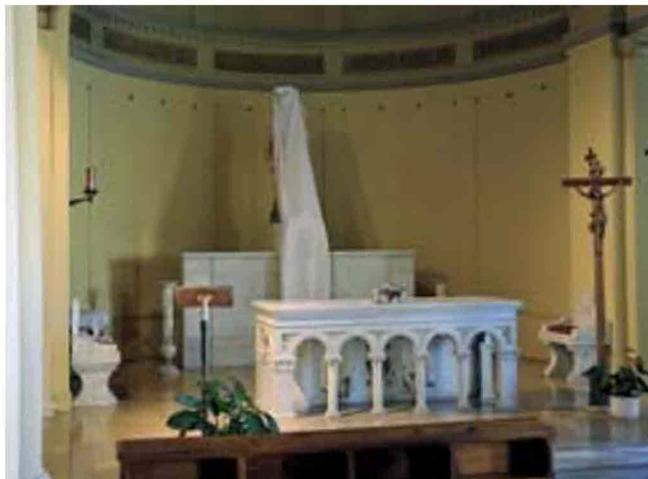
Non a tutti piace la protesta. Il cappellano della chiesa

del San Carlo di Nancy, occupata dai lavoratori, dopo aver «coperto» la Madonna, ha chiuso fuori i dipendenti. Ma la solidarietà ha già trovato nuovi spazi: una delle stanze del San Carlo è da giorni adibita a primo soccorso per i dipendenti senza stipendio. Dall'olio extra vergine ai pannolini per neonati. Chi può porta e chi ha bisogno prende, senza altre benedizioni.

Dal primo gennaio, intanto, la Congregazione proprietaria del Gruppo Idi è uscita dal perimetro delle Mura vaticane. O almeno non ha più gli uffici affittati dalla Santa Sede in via della Conciliazione 3. Un contratto in scadenza, non rinnovato per esigenze di risparmio, pare. Ma c'è chi dice che il Vaticano non abbia gradito le perquisizioni eseguite dalla Procura che indaga da aprile sulle appropriazioni indebite di padre Franco Decaminada. Ieri, all'Idi, anche il segretario della Cgil di Roma e Lazio Claudio Di Bernardino, e della funzione pubblica **Rossana Dettori**: «Trasparenza sulle risorse ma anche sulle cariche assegnate» ha incalzato la Camusso prima di passare al tema della sanità più in generale. «Troppe forbici in mano e pochi progetti» dice riferendosi al commissario Enrico Bondi.

**Ilaria Sacchettoni**  
isacchettoni@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



re i conti tagliando il personale». Da mesi, in via dei Monti di Creta, si assiste a una processione al contrario: sono i politici che vengono qui per parlare, esserci, capire. Il segretario del Pd Pierluigi Bersani, il senatore Ignazio Marino, il sindaco Gianni Alemanno, il presidente della provin-

## La Madonna «coperta»

Il cappellano dell'ospedale San Carlo di Nancy ha coperto la statua della Madonna contro le assemblee e le proteste dei lavoratori dell'Idi. Sono poi stati gli stessi lavoratori a togliere il velo alla statua

# Idi, lavoratori in lacrime: così si muore

## L'EMERGENZA

«Non sappiamo di che morte dobbiamo morire», dicono stremati i lavoratori dell'Idi-San Carlo e Villa Paola, da sei mesi senza stipendio. Susanna Camusso ascolta medici e infermieri, l'assemblea è animata, qualcuno piange, qualcuno racconta come è diventato difficile vivere (ma ora anche lavorare) senza ricevere una busta paga. Ci sono i mutui e le bollette da pagare, la ricerca che si è arenata, insomma una struttura che ancora non affonda solo per i suoi dipendenti. Il segretario generale della Cgil, con indosso il fratino bianco con scritto «Salviamo l'Idi» chiede chiarezza: «La magistratura deve fare il suo corso ma le amministrazioni devono cacciare chi non ha ben gestito. Chi ha sbagliato, paghi»; promette che vigilerà sulla trasparenza dei fondi, perché i lavoratori «sono stanchi di sentire bugie, la difficoltà degli ospedali non è causata dai tagli alla sanità ma dalla cattiva gestione». Per questo Camusso chiede di sapere «dove è finito ogni singolo euro che è entrato qui dentro. La trasparenza è necessaria in nome dei lavoratori che continuano a veni-

re qui ogni giorno, senza che nessuno gli dica mai grazie».

## UN TAVOLO PERMANENTE

Quanto al piano industriale presentato dall'Idi (prevede una riduzione di almeno 300 posti di lavoro, la richiesta di altri accreditamenti) «è basato sulla vecchia logica del far tornare i conti tagliando il personale, una strategia per la quale non serve andare all'università e che non ha mai prodotto risultati». La Cgil spinge per l'apertura di un «tavolo di controllo, siamo in grado di offrire idee per garantire il futuro. E alla Regione vorremmo dire che non serve un ragioniere tagliatore, ma un piano sanitario». Ci sono applausi e lacrime, Alessandra infermiera professionale e Stefano Angeleri caposala sperano ancora, «che si sblocchi qualcosa, che ci paghino, perché così cominciamo ad avere difficoltà nel reparto, ogni mese che passa la situazione è più drammatica». Chi può comincia a mettersi in aspettativa, «possiamo resistere senza stipendio ancora per poco - intervieni Michela Bibbò, infermiera - ma se c'è un piano che non fa acqua». Si avvicina un collega: «Veniamo a lavorare arrabbiati, eppure continuiamo a garanti-

re il servizio: se vinciamo vedrete rifiorire l'Idi e il San Carlo, se perdiamo vedrete arrivare i salvatori della patria che hanno già scelto, imprenditori che vanno avanti sulla pelle della gente». Ecco una delegazione di lavoratori del San Filippo Neri.

## CHIESA CHIUSA

Non c'è pace neanche nella chiesa dell'ospedale San Carlo, dove i dipendenti spesso si radunano. Padre Luigi l'ha chiusa e coperto i paramenti («hanno ragione perché non hanno lo stipendio ma questa è una profanazione» ha detto annunciando che non sarà più celebrata messa), i lavoratori l'hanno occupata, sono nate altre tensioni.

## MOBILITAZIONE GENERALE

«Non siamo disponibili a perdere un posto di lavoro», interviene il segretario generale della Fp-Cgil, **Rossana Dettori**, il segretario generale della Cgil Lazio Claudio Di Bernardino annuncia: «Se non arriveranno risposte le mobilitazioni si intensificheranno a partire da domenica. Stiamo chiedendo al commissario Bondi di fermare le scelte basate sui tagli e per questo insieme a Cisl e Uil siamo pronti a una mobilitazione generale».

**Raffaella Troili**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«DIPENDENTI STANCHI DI SENTIRE BUGIE SERVONO UN PIANO E TRASPARENZA»**

Susanna Camusso  
Segretario generale Cgil

► **Assemblea animata: senza stipendi da 6 mesi nuova mobilitazione**



LA MAGLIETTA Susanna Camusso, segretario generale della Cgil, ieri all'assemblea con la maglia «Salviamo l'Idi»

# «Stop al ragioniere tagliatore»

## La leader della Cgil Camusso attacca Bondi e visita l'Idi Allarme della Cisl Fp: 2.700 persone in cassa integrazione

**Valentina Conti**

«Ci dovete pagare». «Senza stipendio, sicuro vilipendio. Giù le mani dall'Idi». Il «gennaio caldo» della sanità del Lazio è iniziato ieri da via dei Monti di Creta. Bandiere sindacali, striscioni e rabbia. Dipendenti dell'istituto dermatologico e cittadini hanno inondato la grande assemblea pubblica nell'auditorium dell'Idi, organizzata dalla Cgil, che ha visto la presenza della segretaria generale Susanna Camusso, accolta con un mazzo di rose. Oltre duecento persone dell'Idi-San Carlo-Villa Paola, con indosso il fratino bianco che recitava «Salviamo l'Idi», messo su pure dalla Camusso, accanto a una delegazione del San Filippo Neri, anch'esso nella black list del commissario Bondi. «La Cgil c'è, sempre con i lavoratori e per i lavoratori - ha detto Camusso alla platea - Sono qui non per portare solidarietà, ma perché è mio dovere esserci. Se tutti avessero fatto il proprio dovere questa assemblea non ci sarebbe mai stata».

Poi l'affondo: «Sbaglia il Go-

verno, sbaglia il Vaticano, paghiamo noi. Sbaglia la Regione, paghiamo noi. Sbaglia la proprietà, con l'aiuto di qualche politico e forse di qualche organizzazione malavivosa, paghiamo noi. Ora basta, state affamando migliaia di famiglie, lotteremo fino alla fine». La Camusso ha invocato un'operazione trasparenza qui e nel resto della sanità laziale: «Vogliamo sapere promozioni, curricula e qualifiche di dirigenti e altri assunti e, soprattutto, dov'è finito ogni singolo euro percepito dalla proprietà». «La difficoltà degli ospedali non è causata dai tagli alla sanità, ma dalla cattiva gestione», ha detto.

Egii applausi, come nel passaggio in cui la leader Cgil ha spiegato: «La trasparenza è necessaria in nome dei lavoratori (1.500 in totale, ndr) che da sei mesi sono senza stipendio, ma che continuano a venire qui ogni giorno senza che nessuno gli dica mai grazie, con passione e professionalità». E ancora: «Nel Lazio non serve un ragioniere tagliatore, piut-

tosto un piano sanitario regionale che determini fabbisogno, appropriatezza e risorse a disposizione, perché specialmente in tempo di crisi le persone hanno ancora più bisogno del pubblico».

La Camusso ha aggiunto che la Cgil «ha chiesto ai ministri competenti di avere risposte», augurandosi «che le elezioni non diventino l'occasione per strumentalizzare le vertenze dei lavoratori». Inoltre, la richiesta di un nuovo piano industriale, «perché quello presentato non ci piace e non va bene: si manda via il personale per far tornare i conti. Pretendiamo che lo scriva qualcuno che sa di cosa si sta parlando e vogliamo l'apertura di un tavolo permanente».

E, commentando la sgradita sorpresa per i lavoratori Idi, che ieri altro hanno trovato chiusa la chiesa dell'ospedale San Carlo di Nancy, teatro nell'ultimo mese della protesta dei dipendenti («accusati pure di blasfemia», ha denunciato Silvia Sagnotti, infermiera del San Carlo che ha spiegato:

«Abbiamo sempre avuto contro il cappellano»), ha affermato: «Trovo incredibile che si definisca sacrilega una protesta in determinati luoghi e non le continue menzogne e malversazioni a cui sono sottoposti questi lavoratori».

La Cisl Fp, invece, per bocca del segretario generale Giovanni Faverin, ha chiesto «un piano di riordino dell'intero sistema regionale che riorganizzi il sistema di prevenzione, cura e assistenza e che metta fine alla mala gestione degli ultimi decenni, garantendo appropriatezza dei servizi e valorizzazione delle professionalità. A partire dalle strutture del gruppo Idi-San Carlo, che è solo la punta di un iceberg che interessa la sanità privata e le grandi strutture accreditate e classificate. Ben 2.700 operatori sanitari sono oggi in cassa integrazione: bisogna intervenire subito mettendo insieme le forze», anche perché «le giunte regionali di vario colore non hanno fatto che aggravare la situazione». Se non arriveranno risposte concrete, le mobilitazioni si intensificheranno a partire da domenica.

### Al San Carlo

**Chiusa la chiesa interna****I lavoratori: il cappellano****è contro di noi**

“

**Il segretario Cgil**

Sbagliano il governo e gli amministratori e paghiamo noi. Adesso basta

“

**Faverin (Cisl Fp)**

Serve un piano di riordino dell'intero sistema regionale che fermi la malagestione





Le proteste  
Sanità privata  
raccolta di firme

E' DEI lavoratori della sanità privata la prima protesta dell'anno, che ieri e oggi hanno raccolto le firme in via Cellini contro il nuovo contratto di lavoro delle strutture private ecclesiastiche, sottoscritto con Aris da Cisl, Uil e Ugl, ma non da **FpCgil**. «Il referendum effettuato dalla **FpCgil**, non firmataria del contratto — spiega una nota del sindacato — ha registrato una forte contrarietà da parte dei lavoratori rispetto l'applicazione dello stesso; a Genova ha partecipato il 67 per cento degli interessati e di questi, oltre il 98 per cento si è dichiarato contrario alla sua applicazione».

LA CITTÀ E LA CRISI

**La spending review**

Tursi al verde, cercasi sponsor per le scuole

Bando di Edizione per i lavori per impianti anticontraffazione di emergenza

**MIO**  
Capsule compatibili Lavazza  
A Modo Mio™  
capsule 0.32 a caffè!!!

La Cava  
Via Nardo di S. Leonardo 11 - Chiasso  
tel. 0362/36141 - www.lavazza.com

OGGI RACCOLTA DI FIRME AL DON ORIONE CONTRO L'INTESA NAZIONALE

# Strutture ecclesiastiche, la Cgil contesta il contratto

«Bocciato dal 67% dei lavoratori e non applicato da molte aziende»

«IL CONTRATTO di lavoro siglato non è applicabile. È stato bocciato dal referendum dei lavoratori. Aumenta ore di lavoro a fronte di una diminuzione di stipendio». Per questo motivo i lavoratori della **funzione pubblica Cgil** hanno organizzato due giorni di raccolta firme, in via Cellini. Per chiedere la sospensione del nuovo contratto di lavoro per i professionisti socio-sanitari che operano nelle strutture private ecclesiastiche, sottoscritto con Aris (Associazione religiosa istituti socio-sanitari) da Cisl, Uil e Ugl.



Anziano ricoverato in una casa di riposo del Don Orione

«Il contratto separato è stato presentato in referendum ai lavoratori - spiega Corrado Cavanna, segretario generale **Fp Cgil** Genova - A Genova, oltre il 98 per cento di chi si è presentato a votare, si è detto contrario. Analogo risultato si è avuto a livello nazionale».

Sono circa mille i lavoratori interessati dal nuovo contratto di impiego per le strutture sanitarie ecclesiastiche, rinnovato due mesi fa con un accordo separato al quale non aveva preso parte il sindacato della funzione pubblica di Cgil. E dopo il risultato del referendum, la documentazione è stata inviata in Regione. «Quattro tra

le maggiori aziende sul territorio hanno deciso di sospendere l'applicazione del nuovo accordo - prosegue Cavanna - motivando la scelta con la volontà di mantenere per i propri lavoratori le norme di maggior favore». Tra questi ci sono l'istituto Chiossone, il Brignole Servizi, il Cepim (Centro italiano Down onlus) e il Santo Bambino. «Ma la raccolta firme serve per diffidare gli altri istituti pronti a sottoscrivere il nuovo contratto. Non si vuole far polemica, ma invitiamo Cisl, Uil e Aris a riaprire

un tavolo di discussione».

E nei gazebo di via Cellini si sono presentati anche un centinaio di dipendenti del centro Don Orione. «È la prima struttura determinata a proseguire secondo i nuovi accordi - ha sottolineato Cavanna - Su poco meno di 400 dipendenti, un quarto ha già firmato contro le procedure di rinnovo». La raccolta proseguirà anche oggi, dalle ore 12 alle 14 e trenta.

**A.P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## *E i lavoratori (in protesta) trovarono la chiesa chiusa*

Sgradita sorpresa per i lavoratori dell'Idi, che hanno trovato chiusa la chiesa dell'ospedale San Carlo di Nancy, 'teatro' nell'ultimo mese della protesta dei dipendenti dell'ospedale romano in difesa dello stipendio e del posto di lavoro. "In questa storia abbiamo avuto sempre contro il cappellano spiega Silvia Sagnotti, infermiera del San Carlo, intervenuta ieri a Roma all'assemblea dei lavoratori dell'Idi-San Carlo-Villa Paola - fino a quando ieri abbiamo trovato questa 'sorpresa'". I lavoratori avevano deciso di manifestare il loro dissenso nella chiesa già a partire dalla fine di novembre. "In questo periodo ha aggiunto l'infermiera nella sua accorata denuncia - sono state portate avanti iniziative di solidarietà: abbiamo fatto collette per aiutare coloro che non riuscivano a fare le normali spese alimentari, altre per poter pagare le bollette o l'Imu". Tutto questo, evidentemente, sempre in forte contrasto con i vertici della chiesa di via Aurelia. "L'epilogo è di ieri - ha proseguito Sagnotti - quando la chiesa è stata chiusa e noi siamo stati accusati di blasfemia. Dalla chiesa sono stati tolti tutti i paramenti e da oggi non sarà più celebrata la messa". Dalla parte dei lavoratori si schierata anche Susanna Camusso, segretaria generale della



Cgil, intervenuta all'assemblea. "Trovo incredibile - ha commentato - che si definisca sacrilega una protesta in determinati luoghi, e non le continue menzogne e malversazioni a cui sono sottoposti questi lavoratori". Parole simili da **Rossana Dettori**, segretaria generale della **Cgil funzione pubblica**. "La chiesa - ha concluso - dovrebbe essere un luogo di accoglienza per i più bisognosi: non è accettabile chiuderla".



Sei in: la Nuova di Venezia Cronaca Sindacati e Comune il confronto ora può riprendere

CONDIVIDI +

PATTO STABILITÀ

## Sindacati e Comune il confronto ora può riprendere

Oggi nel primo pomeriggio riprende il confronto tra Comune di Venezia e organizzazioni sindacali. Un incontro fissato a poche ore dall'annuncio del sindaco Orsoni, il primo gennaio, che il patto di...

**PERSONE:** i nomi degli ultimi tre giorni

**LUOGHI:** la mappa degli ultimi tre giorni



Qualità dell'aria nel comune di VENEZIA



Oggi nel primo pomeriggio riprende il confronto tra Comune di Venezia e organizzazioni sindacali. Un incontro fissato a poche ore dall'annuncio del sindaco Orsoni, il primo gennaio, che il patto di stabilità è "probabilmente" salvo e che non si andrà, di conseguenza, a penalizzare i dipendenti del Comune con tagli agli incentivi salariali inseriti nella contrattazione di secondo livello.

Un taglio che rischiava di pesare 9 milioni di euro, con una riduzione in busta paga tra i 100 e i 300 euro, segnala Sergio Chiloiro, responsabile della **Funzione Pubblica Cgil** e che oggi

parteciperà con gli altri sindacati veneziani al confronto tecnico che sarà guidato dal vicesindaco e assessore al bilancio Sandro Simionato.

La certezza ancora non c'è, visto che sarà lo Stato a dire se, fatti i conti sul patto di stabilità, riguardo quanto c'è in cassa, il Comune di Venezia è riuscito davvero a rispettarlo o meno. Di certo Venezia ha tempo fino al 31 marzo per certificarlo e nel frattempo attende i 41 milioni della legge speciale riconfermati dal Cipe il 21 dicembre. «Noi ci aspettiamo che, dopo averlo letto sui giornali, ci venga confermata la posizione del Comune circa il patto di stabilità», ribadisce Chiloiro all'indirizzo di Ca' Farsetti. «E che possa riprendere la trattativa sulla contrattazione integrativa che si era fermata. All'ultimo incontro lo scenario che era stato ipotizzato era il peggiore possibile», ricorda. Insomma, se i conti ora sono tornati, manda a dire il sindacato, è bene saperlo con certezza e tornare a trattare sugli integrativi, di fatto bloccati dal 2005 e penalizzate dai provvedimenti dell'ex ministro Brunetta, ricorda ancora Chiloiro. Simionato, dal canto suo, mette le mani avanti: «Andremo a spiegare quale è la nostra posizione e che ci dovrà essere a questo punto un confronto con il governo. Ma bisogna anche tenere conto, in fase di confronto, che ci sono comunque 25 milioni di tagli imposti dalla spending review e che incidono anche in vista della costruzione del prossimo bilancio di previsione. Dobbiamo valutare le cifre e la loro compatibilità. Calcoli che non si fanno in ventiquattro ore». **© RIPRODUZIONE RISERVATA**

03 gennaio 2013

### Persone

Giorgio Orsoni	Ugo Bergamo
Sandro Simionato	Felice Casson
Francesco Moraglia	Jacopo Molina
Mario Monti	Michele Mognato
Marco Stradiotto	Pierre Cardin
Delia Murer	Luca Zaia

→ TUTTI I NOMI

### Altri contenuti di Cronaca

- **Bibione, improvvisa morte a 48 anni di Alberto Lisiero, padre italiano di Star Trek**
- **Il tram supera un'altra prova**
- **Jesolo, primo parto al Tropicarium park. Il coccodrillo Ruby ha deposto 17 uova**
- **Jesolo, mette on line il video dei vandali del suo ristorante**
- **Incendio a Pianiga, nessun pericolo per i residenti**

→ VEDI TUTTI

 IMMOBILI	 VIAGGI	 MOTORI
 LAVORO	 SERVIZI	 BACHECA

PUBBLICA IL TUO ANNUNCIO **SUBITO!**

Trova Indirizzi Utili



MILANOITALIA

Lavoro/ Fp Cgil, lettera del sindacato a Napolitano sui precari

Giovedì, 3 gennaio 2013 - 11:24:00

**Fp Cgil** Lombardia ha inviato una lettera al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e ai ministri dell'Interno Annamaria Cancellieri e della Funzione pubblica Filippo Patroni Griffi. Questo il testo.

Nel discorso di fine anno il Presidente della Repubblica ha sottolineato più volte la necessità di rendere inscindibili, nel nostro paese, lo sviluppo economico e la salvaguardia dei diritti civili, perché l'uno non è praticabile senza gli altri in uno Stato degno di questo nome. **Tra i diritti civili richiamati, quelli delle donne e degli uomini migranti, profughi, esuli o in qualunque forma presenti sul nostro territorio, sono ritenuti un parametro per misurare il livello di civiltà del nostro paese.** Fa parte della tutela di queste persone la garanzia di documenti attestanti la loro presenza in Italia, per avere così la possibilità di un lavoro regolare, di ricongiungersi con la propria famiglia, di vivere una vita dignitosa nel rispetto delle regole; ciò al fine di assicurare maggiore sicurezza sociale per tutti i cittadini. Da sportelli di prefetture e questure, tali interventi sono assicurati da donne e uomini che lavorano con contratti di lavoro a tempo determinato ormai da 10 anni.

**Sono 650 in Italia, circa 200 in Lombardia.** Certo, si potrà dire che in questo momento di grave crisi occupazionale 650 precari in più o in meno non facciano la differenza, che non vi è confronto possibile con i minatori del Sulcis. Ma la differenza sta tutta nel fatto che queste donne e questi uomini rappresentano lo Stato nella sua massima espressione, il ruolo del ministero dell'Interno, nella sua funzione di tutore, appunto, nei territori, dei diritti civili dei cittadini. La legge di stabilità ha previsto, attraverso uno specifico emendamento, che i lavoratori a tempo determinato della pubblica amministrazione possano veder prorogati i propri contratti fino al 31.7.2013; una proroga che per le lavoratrici e i lavoratori del ministero dell'Interno è prevista invece solo fino al 30.6.2013. Perché? Inoltre, ancora in queste ore, non è dato sapere se questi lavoratori abbiano potuto firmare il nuovo contratto di lavoro, pur se oggi avrebbero dovuto essere regolarmente dietro i loro sportelli. La situazione perdura ormai da un decennio. Tutti gli anni, anche ogni sei mesi, allo scadere del contratto i lavoratori non sanno se e come, il giorno dopo, potranno riprendere il lavoro e rendere un servizio adeguato. Perché, un conto sono le dichiarazioni di principio dei diversi rappresentanti istituzionali, un conto la loro effettiva realizzazione pratica. E non sempre vi è coerenza tra questi due momenti. A quando la stabilizzazione di questi operatori dello Stato? Bisogna ricordare che, proprio in quanto operando in una pubblica amministrazione – a maggior ragione in una pubblica amministrazione della rilevanza del ministero dell'Interno – queste lavoratrici e questi lavoratori hanno dovuto sostenere un regolare concorso e dimostrare tutta la loro professionalità, senza però trovare, nel tempo, una stabilità per sé e dunque la propria famiglia. Ci permettiamo sommessamente di far presente al Presidente della Repubblica e alle altre cariche dello Stato, a partire dal ministro dell'Interno, che un paese civile è tale se è in grado di tutelare fino in fondo i diritti civili dei suoi cittadini e così anche di riconoscere dignità e rispetto a coloro che, ogni giorno, dedicano a questo compito larga parte della vita, qual è il proprio orario di lavoro.

**Ci piacerebbe fosse possibile avviare una riflessione in tal senso sia all'interno delle istituzioni che nell'opinione pubblica liberandosi di stereotipi fuorvianti per approfondire il vero senso,** la vera dignità del lavoro pubblico. Alla politica, che si appresta a costruire programmi elettorali, chiediamo di avere il lavoro dignitoso e stabile per tutti tra le priorità per uscire dalla crisi, la crescita e lo sviluppo del paese, e che in alcun modo bastino i giudizi delle "sedicenti" agenzie di rating. Certe dell'attenzione che vorrete porre a questa situazione, porgiamo distinti saluti.

La lettera è firmata da Gloria Baraldi segretaria responsabile Funzioni centrali **Fp Cgil** Lombardia e Grazia Fortuzzi,

AffaritalianiTV



Verso Sanremo 2013, i Modà si confessano con Affaritaliani.it.....

FOTO VIDEO



Nicole Minetti, nuovi autoscatti sexy in bikini...



Le ultimissime di Milano

Cambia sezione

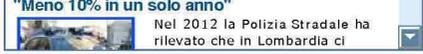
Albertini: "Cav non mi comprì" E arriva l'endorsement di Monti

Appoggio del presidente del Consiglio uscente Mario Monti a favore di Gabriele Albertini, in vista delle Regionali del 24-25 febbraio. [Foto: Ansa/Contrasto](#)



coordinatrice regionale Fp Cgil ministero dell'Interno

Calano gli incidenti in autostrada Polizia: "Meno 10% in un solo anno"



Nel 2012 la Polizia Stradale ha rilevato che in Lombardia ci



0 mi piace, 0 non mi piace

ULTIMISSIME PIÙ VOTATI PIÙ COMMENTATI

Tags: lettera sindacato precari napolitano

Roma/ Pestarone ispettore notte Capodanno: 4 provvedimenti fermo

Bankitalia/ A sciopero 31 dicembre hanno aderito 552 dipendenti

Incidenti stradali/ Polstrada: In Lombardia nel 2012 calo del 10%

Crisi/ Monti: la luce in fondo al tunnel s'e' avvicinata

Germania/ Tasso disoccupazione dicembre stabile al 6,9%

Elezioni/ Monti: riformisti dei due poli vengono con noi

Genova/ Immigrato ghanese di 25 anni trovato morto in casa

Spagna/ Disoccupati in calo a 4,85 mln a dicembre

LEGGI TUTTE LE ULTIMISSIME

### Affaritaliani Regioni



#### LA CASA PER TE?

La casa dei tuoi desideri è a un passo da te. Trovala su Casa.it

TROVA SUBITO



#### AUTO USATE

Stai cercando l'auto dei tuoi sogni? Scoprilà subito.

Cerca adesso



#### EBAY

Le offerte migliori, per il tuo divertimento e non solo. Su eBay

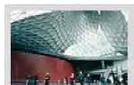
Cerca adesso



#### AFFARI ITALIANI EDITORE

L'editoria alla velocità del Web

Consulta il catalogo e acquista QUI i libri in versione cartacea e e-book



#### EVENTI

Fiera Milano, tutte le news sulle esposizioni più importanti d'Italia



Home : Archivio Cronologico notizie e documenti : Articoli



SEARCH

Cerca nell'Archivio

- » Accedi a tutte le notizie in Primo Piano
- » Accedi all'archivio completo delle notizie



**I DATI DEL TESSERAMENTO CGIL**

- » Gli iscritti CGIL 2011
- » Dati del Tesseramento dal 1997



InfoService - Consulenza Online

Entra nella CGIL tv



**Nazionale**

- 21/12/2012 - L. Stabilità: Cgil, non
- » Territorio
- » Categorie

Vedi tutte le news

**La CGIL con i lavoratori dell'Idi. Camusso risponde a Monti**

*Non si ferma l'impegno della CGIL a sostegno dei lavoratori dell'Idi, del San Carlo e di Villa Paola, da ormai 5 mesi senza stipendio. Questo il messaggio lanciato dal Segretario Generale della CGIL Susanna Camusso, che oggi ha preso parte assieme al Segretario Generale dell'Fp-Cgil Rossana Dettori a un'assemblea gremita di medici e operatori sanitari nella sede di Via Monti di Creta a Roma. E su Monti, Camusso dice: l'invito a silenziare le ali estreme, detto da una persona che si fregia di essere un liberale, è un'espressione che si commenta da sé. L'agenda che abbiamo visto fino ad ora non ci pare adatta ad affrontare le grandi questioni del lavoro, della politica industriale e le questioni sociali aperte nel Paese" » [Ascolta la diretta di RadioArticolo1](#)*  
 » *Camusso, dall'Europa alle politiche sociali agenda Monti molto deludente*



03/01/2013 Condividi su:

Non si ferma l'impegno della CGIL a sostegno dei lavoratori dell'Idi, del San Carlo e di Villa Paola, da ormai 5 mesi senza stipendio. Questo il messaggio lanciato dal Segretario Generale della CGIL Susanna Camusso, che oggi ha preso parte assieme al Segretario Generale dell'FP CGIL

Rossana Dettori a un'assemblea gremita di medici e operatori sanitari nella sede di Via Monti di Creta a Roma. La CGIL chiede più trasparenza, tanto nei bilanci quanto nei finanziamenti e negli appalti, un piano industriale regionale che tuteli l'eccellenza dell'Idi e la sostenibilità di tutto il sistema sanitario senza però colpire il lavoro. Sono infatti circa 1800 i lavoratori interessati da questa crisi, indotto compreso, in totale assenza di un piano industriale, mentre il piano di ristrutturazione presentato dalla Congregazione dell'Immacolata Concezione lascia intravedere esuberanti per circa 500 unità tra i soli dipendenti degli istituti.

"Assoluta trasparenza" e un "piano industriale". Sono dunque le priorità indicate dal leader della CGIL, Susanna Camusso, per evitare che i lavoratori perdano il proprio posto di lavoro. Il numero uno della CGIL sottolinea che la sua presenza nell'istituto dermatologico "non è per solidarietà" ma per dovere". Infatti, se "tutti avessero fatto il loro dovere, oggi l'assemblea non ci sarebbe stata".

Quanto ai tagli fatti al settore sanitario, che "non giustificano le scelte sui licenziamenti", prosegue Camusso, "non serve una laurea per eseguirli o essere un professore" ma invece "servono persone competenti che si trovino all'interno del settore e non all'interno del ministero dell'Economia". Per Camusso, "le persone hanno più bisogno di pubblico che di privato. Lo abbiamo detto al ministero della salute, alla Fornero e al Governo di tecnici che ha avuto in mano solo forbici".

Per quanto riguarda Monti e i suoi più recenti attacchi, Susanna Camusso ricorda che "abbiamo sempre detto che non si esce dalla crisi se non si riparte dal lavoro. Bisogna selezionare un intervento pubblico per far ripartire il lavoro, il Welfare non è un costo da tagliare ma come una risorsa che crea lavoro. Le risorse si possono trovare". Per Camusso "chi ha deciso di

**L'Arte in CGIL (Sfoggia la collezione)**



Maddalena Mauri - Living room 2



seguici su    

 OROSCOPO DI BRANKO

 IL METEO - Roma

Giovedì 3 Gennaio - agg.14:20

 **Il Messaggero in Digitale**  
Attiva e leggi 1 MESE GRATIS

HOME | PRIMO PIANO | ECONOMIA | CULTURA | SPETTACOLI | SOCIETÀ | SPORT | TECNOLOGIA | MOTORI | MODA | BENESSERE | CASA

ROMA | VITERBO | RIETI | LATINA | FROSINONE | ABRUZZO | MARCHE | UMBRIA  
Cronaca | Campidoglio | Cultura e Spettacoli | Storie

# Sanità, assemblea all'Idi con la Cgil Camusso con i lavoratori

«Il piano industriale di Bondi non ci piace»



ROMA - Assemblea all'Idi di via Monti di Creta con il segretario generale della Cgil Susanna Camusso, il segretario generale della Cgil Lazio Claudio Di Bernardino e il segretario generale della Fp Cgil Lazio Natale Di Cola. «Abbiamo fatto un'assemblea con circa 500 lavoratori per il fare punto della situazione e rimarcare che la Cgil continuerà ad essere in campo per salvaguardare e rilanciare l'Idi-San Carlo- Villa Paola e garantire lavoratori - spiega Di Bernardino - . Se non arriveranno risposte dalla dirigenza Idi e dalle istituzioni le mobilitazioni già in atto si intensificheranno a partire da domenica».

Camusso: il piano industriale non ci piace. Il piano industriale sull'Idi presentato dal commissario per la sanità laziale, Enrico Bondi, «non ci piace e non va bene». Lo ha detto Susanna Camusso, segretaria generale della Cgil, intervenuta oggi all'assemblea dei lavoratori. «Il piano - ha detto la Camusso - è basato sulla vecchia logica del far tornare i conti tagliando il personale, una strategia per la quale non serve andare all'università o fare master, e che non ha mai prodotto risultati». La Cgil spinge piuttosto per l'apertura di un «tavolo permanente di controllo. Non pensiamo di poter fare noi il piano industriale - ha concluso - ma possiamo dare risposte importanti, consigli ed esperienza».

Prima dell'assemblea «molto partecipata», riferisce Di Cola, «abbiamo incontrato il direttore Braga cui abbiamo chiesto trasparenza nella gestione quotidiana dell'Idi e un confronto serrato sul piano industriale. Non è pensabile che 1500 lavoratori continuino ad operare e a garantire assistenza ai cittadini senza certezze su come le risorse disponibili, benché poche, verranno utilizzate. Abbiamo ribadito che non è pensabile che venga tagliato neanche un posto di lavoro. Da domenica in poi, se non ci saranno risposte concrete in questo senso, si intensificheranno le mobilitazioni».

**Secondo Di Bernardino è necessario** «mettere il tema dell'Idi all'interno di un ragionamento più complessivo sulla sanità del Lazio: stiamo chiedendo al commissario Bondi di fermare le scelte basate solo su tagli e per questo nei giorni scorsi insieme a Cisl e Uil abbiamo annunciato che siamo pronti ad una mobilitazione generale se non arriveranno risposte».

Giovedì 03 Gennaio 2013 - 13:45  
Ultimo aggiornamento: 13:46

CONDIVIDI L'ARTICOLO

(1) COMMENTI DEI LETTORI

OGGI IN PRIMO PIANO

Monti: «Pd dovrebbe tagliare all'estreme Con Brunetta Pdl aggressivo e settario Berlusconi volatile su politica e umanità»  
ROMA - «Il nome della lista? Qualcosa tipo "Con Monti per...»

Berlusconi: «Se c'è accordo con la Lega posso fare anche il ministro Monti? Parla con uno stipendio sicuro»  
ROMA - «Posso fare il ministro dell'Economia, il ministro degli...»

I giudici: «Parolisi uccise Melania perché nella pineta lo aveva respinto»  
TERAMO - E' stato un raptus per un rapporto sessuale negato:...

SEGUICI su facebook



Il Messaggero.it su Facebook

 Mi piace

Il Messaggero.it piace a 86,989 persone.



Plug-in sociale di Facebook

LE NEWS PIÙ LETTE

OGGI | SETTIMANA | MESE

ABRUZZO

I giudici: «Parolisi uccise Melania perché nella pineta lo aveva respinto»

TERAMO - E' stato un raptus per un rapporto sessuale negato: non c'entrano amanti o segreti di...

ECONOMIA

Lotta all'evasione, solo tre super sceriffi alla guida di Serpico

ROMA - Chiamateli i magnifici tre o gli sceriffi di Serpico. Saranno loro, funzionari di alto profilo del...

PRIMO PIANO

Il premier: «Ora meno tasse sul lavoro» Poi sfida Bersani: «Sto con le riforme»

ROMA - «A Bersani dico: io sto per le riforme che rendano l'Italia più competitiva e creino...

ROMA

Roma, poliziotto pestato: arrestato uno degli aggressori

ROMA - Sono stati individuati dalla polizia gli autori del pestaggio subito da Antonio De Vincentis,...

ABRUZZO

La madre di Melania: «Cosa dirà Salvatore a sua figlia?»

TERAMO - «Un segnale da lui l'avrei voluto all'inizio. Adesso è troppo tardi. Quello...

CASA

FISCO | NORME | CONDOMINIO | GUIDE



Imu, doppi conteggi sulle seconde case  
Arriva la stangata, entro il 17 scadono i termini per il saldo



Arriva Tares, nuova tassa su rifiuti e servizi  
Nuovo tributo comunale al debutto dal 1° gennaio. Il regolamento



Saldo Imu, guida pratica: il conto ora è più salato  
Aliquote aumentate in molti Comuni. Stangata seconde case

GUARDA TUTTE LE NEWS



**Rubriche**

- ▶ [Ultime notizie](#)
- ▶ [Agenda della settimana](#)
- ▶ [Analisi e opinioni](#)
- ▶ [Scalo internazionale](#)
- ▶ [Partecipa](#)
- ▶ [Libri](#)

**Blog**



**Multimedia**

- video
- foto
- audio

**Speciali**

- La riforma del lavoro  
In piazza per costruire il futuro
- Rifugiati, Italia sotto accusa
- Scuola, valutare tutto
- Crisi e democrazia
- 150 anni d'Italia

## Bologna, lavoratori Aimeri senza tredicesima

[Tweet](#)

[Consiglia](#) 5

[Stampa](#) [PDF](#) [a](#) [a](#) [a](#)

"I lavoratori della Aimeri Ambiente di Zola e e Budrio che effettuano la raccolta dei rifiuti in provincia di Bologna per conto di Hera e Geovest non hanno ancora ricevuto il pagamento della tredicesima mensilità che doveva giungere entro il 20 dicembre". Ne danno notizia in una nota i sindacati.

"L'azienda - sostengono [Fp Cgil](#), [Fit Cisl](#), [Ultrasporti](#) e [Fiadel](#) di Bologna - non è nuova a fatti del genere. Le motivazioni addotte sono che, essendoci la crisi e i Comuni in ritardo coi pagamenti, vi è carenza di liquidità. Ma per il territorio di Bologna le due committenti hanno sempre effettuato con regolarità i pagamenti e, di contro, in altri cantieri la tredicesima è stata regolarmente pagata. In queste ore - conclude la nota - abbiamo mandato una richiesta urgente di incontro a Hera e Geovest, che sono le committenti, in quanto la situazione sta raggiungendo livelli gravi".

Vuoi riprodurre questo articolo? [Leggi qui le condizioni.](#)

TAGS [aimeri ambiente bologna](#)

03/01/2013 16:40

PUBBLICITÀ

Lascia un tuo commento a questo articolo



Nome  /500

Email

Sito web

Ricordami su questo computer

**!** Il commento sarà pubblicato dopo la moderazione. I commenti sono proprietà dei rispettivi autori. Rassegna.it non è in alcun modo responsabile del loro contenuto. Inviando questo form dichiari di aver preso visione e di accettare [i termini e condizioni di utilizzo di questo sito.](#)

(ricerca avanzata)

cerca

Cerca su Rassegna.it con Google



rassegna.it su Facebook

[Mi piace](#) 10,266

**Consigli**

[Registrazione](#) Crea un account o accedi per vedere cosa consigliano i tuoi amici.

[Plug-in sociale di Facebook](#)

PUBBLICITÀ

[bookmarks](#) [segnala](#)



Il tuo nome

Email del tuo amico

Messaggio

Antispam: inserisci il risultato della somma.

2 + 5 =

[dalla home page](#) [tags](#)

**Articoli**

- ▶ **Viterbo: rinunciano a 14esima e metà Tfr, azienda salva**
- ▶ **Produttività e concertazione, Agenda bocciata**
- ▶ **Risposta a Monti: conservatore sarà lei**
- ▶ **Tasse, stangata sulle famiglie: 585 euro in più nel 2013**



Entro il 31/12 la Funzione pubblica avrebbe dovuto fissare i criteri per ridurre il personale

# Enti, i tagli possono attendere

## Non c'è traccia del dpcm con i parametri per gli organici

Pagina a cura  
DI **LUIGI OLIVERI**

**I**l 31 dicembre 2012 è passato e, come c'era da aspettarsi, il decreto del presidente del consiglio necessario per determinare eventuali esuberi di personale nelle amministrazioni locali non è stato emanato.

Come si ricorderà, la «spending review», il dl 95/2012, convertito in legge 135/2012, ha fissato criteri generali per individuare personale eccedente nelle pubbliche amministrazioni, riservando, però, un sistema particolare per gli enti locali, in considerazione della loro autonomia costituzionalmente garantita.

Sicché, l'articolo 16, comma 8, della legge 135/2012 demanda al dpcm il compito di fissare «i parametri di virtuosità per la determinazione delle dotazioni organiche degli enti locali, tenendo prioritariamente conto del rapporto tra di-

pendenti e popolazione residente». Il decreto dovrebbe stabilire la media nazionale del personale in servizio presso gli enti, considerando anche le unità di personale in servizio presso le società partecipate.

Una volta entrato in vigore il dpcm «gli enti che risultino collocati a un livello superiore del 20% rispetto alla media non possono effettuare assunzioni a qualsiasi titolo; gli enti che risultino collocati ad un livello superiore del 40% rispetto alla media applicano le misure di gestione delle eventuali situazioni di

soprannumero di cui all'articolo 2, comma 11, e seguenti» della stessa legge 135/2012.

Un po' per le vicende politiche che hanno investito il governo, un po' perché il termine del 31 dicembre 2012 per emanare il decreto appariva di per sé poco credibile, si apre il 2013 senza che i parametri necessari alla determinazione degli esuberi in comuni e province abbia visto la luce.

Una traccia del provvedimento si trova nel documento consuntivo dell'attività dell'esecutivo, pubblicato sul sito del governo.

Nell'allegato dedicato all'attività della Funzione pubblica, si legge: «Per la ridefinizione delle dotazioni organiche degli enti locali, è in via di predisposizione (competenza prevalente Mef e Fp) il decreto che indichi l'indice di virtuosità

di riferimento, rispetto al quale le amministrazioni che se ne discostino, a seconda della misura, saranno tenute o al mero blocco delle assunzioni o alla riduzione delle dotazioni con il metodo adottato per lo stato».

Dunque, stando a quanto scrive il governo stesso, il decreto non è ancora nemmeno stato predisposto dal ministero che fino alle elezioni sarà guidato, per il disbrigo dell'ordinaria amministrazione, da **Filippo Patroni Griffi**. La strada per l'emanazione appare ancora lunga, dal momento che occorre anche ottenere il concerto della Conferenza stato-città e autonomie locali.

L'urgenza di provvedere, stante il rinvio del riordino delle province che, se attuato, avrebbe reso indispensabile il dpcm, non si riscontra, anche se mancando i parametri per gli oltre 8 mila enti locali, una parte importante dei possibili risparmi sulle spese del personale vengono a mancare.



**Filippo Patroni Griffi**



Manca il decreto della Funzione pubblica che doveva fissare i criteri per la riduzione del personale

# *Enti locali, rimandati i tagli*

Il 31 dicembre 2012 è passato e, come c'era da aspettarsi, il decreto del presidente del consiglio necessario per determinare eventuali esuberi di personale nelle amministrazioni locali non è stato emanato. Il decreto, in attuazione della spending review, dovrebbe stabilire la media nazionale del personale in servizio presso gli enti, considerando anche le unità di personale in servizio presso le società partecipate.

*Oliveri a pagina 33*



**Pubblico impiego.** Il Dpcm sui primi 4.028 esuberanti «congelato» dallo scorso novembre

# Statali, tagli al personale ancora al palo

**Marco Rogari**  
ROMA

Un'operazione in "naftalina". Eppure doveva essere uno dei fiori all'occhiello della spending review. La riorganizzazione del personale della pubblica amministrazione, con l'avvio di un piano di tagli e conseguente gestione delle "eccedenze" (ricollocazione, prepensionamenti e mobilità), non sta procedendo secondo la tabella di marcia fissata originariamente dal Governo. E corre il pericolo di subire una sorta di congelamento pre-elettorale. Basti pensare che il Dpcm sui primi 4.028 esuberanti, trasmesso il 13 novembre scorso dal ministro per la Pubblica am-

ministrazione, Filippo Patroni Griffi, al ministero dell'Economia per il necessario concerto, oltre a non essere ancora operativo non risulta neppure formalmente varato.

La lentezza nella fase attuativa del primo adempimento previsto dalla spending review per gli statali, rischia di avere una ricaduta negativa su tutta l'operazione di riordino. Il primo Dpcm dovrebbe essere seguito da altri due provvedimenti analoghi: quello riguardante l'Inps e l'Enac e il decreto della presidenza del Consiglio sui 24 enti parco nazionali. Senza considerare che resta incerta la situazione per altri tre ministeri: Giustizia, Affari esteri e Inter-

duazione degli esuberanti è stata di fatto rinviata in parallelo con lo slittamento del taglio delle Province imposto dalla sostanziale contrarietà del Parlamento uscente a questo intervento.

Complessivamente la prima fase del processo di riorganizzazione delle piante organiche dovrebbe produrre, secondo le stime fornite il 5 dicembre scorso dal ministro Patroni Griffi in un'audizione alla Camera, 7.416 eccedenze. Un'operazione che, sulla base della tabella di marcia originaria, si dovrebbe sostanzialmente concludere entro il mese di settembre di quest'anno. Ma la lentezza con cui si sta marciando verso la prima tappa rischia seriamente di

dilatare i tempi. Il Dpcm iniziale, tra l'altro, riguarda più della metà delle eccedenze ipotizzate per la prima fase di riorganizzazione: oltre 4mila esuberanti che emergono dal monitoraggio condotto nelle scorse settimane dai tecnici di palazzo Vidoni. Ad essere coinvolte sono 50 amministrazioni. A cominciare da 9 ministeri: Difesa (per il solo comparto del personale civile), Sviluppo economico, Politiche agricole, Ambiente, Infrastrutture e trasporti, Lavoro, Istruzione e Università, Beni culturali e Salute. Nel lungo elenco anche 21 enti di ricerca (compresi Enea, Asi, Cnr e Istat) e 20 enti pubblici non economici, a partire dall'Inail.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il personale della Pa centrale

Amministrazioni	Personale non dirigenziale		
	Dotazione organica ex decreto-legge 95/2012	Presenti	Eccedenze assolute
Ministeri	73.562	74.767	3.236
Enti pubblici di ricerca	10.718	9.797	126
Enti pubblici non economici	9.969	10.112	666
<b>Totale generale</b>	<b>94.249</b>	<b>94.676</b>	<b>4.028</b>
Amministrazioni	Personale dirigenziale		
	Dotazione organica ex decreto-legge 95/2012	Dirigenti di ruolo	Più altri incaricati
Ministeri	1.515	1.275	202
Enti pubblici di ricerca	149	77	10
Enti pubblici non economici	314	258	37
<b>Totale 1° Dpcm</b>	<b>1.978</b>	<b>1.610</b>	<b>249</b>



# Imprese Cuneo fiscale, Irap, start up in arrivo le nuove detrazioni fiscali

► Si parte con la detassazione dei salari legata alla maggiore produttività e con lo sconto per le aziende innovative ► Nel 2014 arriva l'alleggerimento del costo del lavoro In vigore la direttiva Ue che accorcia i tempi dei pagamenti

## GLI SGRAVI

ROMA Cuneo fiscale, aiuti alle start up, riduzione dell'accisa sull'energia per le piccole e medie imprese. È il pacchetto di novità, in materia fiscale, riservate alle aziende dalle diverse misure anti-crisi approvate in corso d'anno. A queste si deve aggiungere la nuova direttiva europea sui pagamenti che è entrata in vigore dal 1° gennaio e che costringerà imprese private e amministrazione pubblica ad accorciare i tempi per i pagamenti delle fatture: 30 giorni al massimo per non incorrere nella pesante penale pari all'8% di tasso di interesse legale sommato a quello di riferimento fissato dalla Bce.

Per il cuneo, però, il grosso verrà nel 2014. Quest'anno infatti, il mondo delle imprese e del lavoro vedrà solo il primo passo che consiste nella dote di 2,15 miliardi nel triennio 2013-2015, destinata alla detassazione dei salari di produttività. Di più, la legge di Stabilità non è riuscita a concedere. È comunque un passo avanti visto che il cuneo fiscale, cioè la differenza tra il salario netto percepito dal dipendente e il lordo comprensivo di tasse e contributi, è tra i più alti in Italia dove, in base

alla classifica Ocse, il peso degli oneri fiscali e contributivi è del 47,6% in Italia per un single e del 38,6% in caso di figli a carico. Penalizzante anche il carico sui datori di lavoro.

## L'IRAP

L'intervento più robusto scatterà dal 2014 con la modifica alla disciplina delle deduzioni Irap e l'aumento delle deduzioni forfettarie per i lavoratori assunti a tempo indeterminato (oltre che per i contribuenti con base imponibile non superiore a 180.999,91 euro). Sarà ancora un intervento a metà perché i fondi a disposizione sono limitati: 709 milioni nel 2014 e 810 dal 2015. Ma sarà di sicuro una boccata d'ossigeno per le aziende, attesa da tempo. L'intervento si svolgerà su due piani. Innanzitutto è previsto l'aumento della deduzione base annua: passerà da 4.600 a 7.500 per ogni lavoratore a tempo indeterminato; e salirà da 9.200 a 15.000 euro in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Inoltre, per donne e under-35, la somma deducibile è aumentata da 10.600 a 13.500 euro; nelle Regioni del Sud, il beneficio sale da 15.200 a 21.000 euro.

Il secondo binario prevede la riduzione dell'Irap anche per la-

voratori autonomi e piccole imprese con base imponibile fino a 181 mila euro, secondo un percorso a scaglioni. E precisamente: una deduzione di 8 mila euro se la base imponibile non supera 180.759,91 euro; si scende a 6.000 tra questa soglia e 180.839,91 euro; poi a 4.000 fino a 180.919,91 euro; e infine a 2.000 superata quest'ultima soglia ma entro i 180.999,91 euro. Aumentano anche le deduzioni applicabili in favore delle società in nome collettivo, in accomandita semplice e per le persone fisiche e le società semplici. In questo caso, l'incremento sarà rispettivamente di 2.500, 1.875, 1.250 e 625 euro.

## START UP

La nuova disciplina per favorire la nascita di aziende innovative è stata varata con il decreto Sviluppo2. È previsto per la prima volta un pacchetto completo di misure; tra queste la possibilità di detrarre il 19% (25% per le start up in campo energetico) della somma investita nel capitale di uno o più start up. L'importo massimo detraibile non può superare i 500.000 euro per ogni anno d'imposta e deve essere mantenuto per almeno due anni o si perde interamente il beneficio.

Barbara Corrao

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I benefici

2,15

Sono i miliardi destinati, nel triennio 2013-2015, alla detassazione degli aumenti salariali legati alla maggiore produttività. L'accordo è stato firmato tra Cgil, Uil, Ugl e Confindustria ma deve essere recepito con un decreto attuativo entro il 15 gennaio.

1,5

Sono i miliardi previsti per l'aumento delle deduzioni

forfettarie Irap riguardo all'assunzione di dipendenti a tempo indeterminato. Nel 2014 si tratta di 709 miliardi e di altri 810 dal 2015. Serviranno alla prima, vera riduzione del cuneo fiscale.

19%

È la percentuale detraibile su un investimento annuo di massimo 500.000 euro, per favorire la crescita di start up innovative.

**DAL 1° GENNAIO  
SIA LE AZIENDE  
CHE LA PUBBLICA  
AMMINISTRAZIONE  
DEVONO PAGARE  
IN 30 GIORNI**





www.ecostampa.it

**NOVITÀ** Con il 2013 parte la riduzione del cuneo fiscale legata alla produttività, nel 2014 arriva l'aumento delle deduzioni Irap

Tutte le novità contabili a cui andranno incontro i piccoli comuni a partire dal 2013

# Patto, debuttano i mini-enti

## Bilanci, obiettivi, monitoraggio. Raffica di adempimenti

DI MATTEO BARBERO

**N**el 2013 anche i comuni fra 1.001 e 5.000 abitanti dovranno fare i conti con il Patto di stabilità interno. La legge di stabilità (legge 228/2012) ha confermato, infatti, il loro pieno assoggettamento ai vincoli di finanza pubblica, limitandosi a prevedere un piccolo sconto sull'obiettivo per l'anno in corso. È opportuno ricordare che la determinazione della popolazione di riferimento va effettuata considerando i residenti alla fine del penultimo anno precedente, sulla base dei dati Istat (art. 156 del Tuel): quindi, per il 2013, si considera il 2011.

Poiché tali enti, di fatto, sono sempre stati esclusi dal Patto, è utile riepilogare sinteticamente i principali adempimenti (e le relative scadenze) ad esso connessi. Il primo è legato al bilancio di previsione, che, dopo la proroga concessa dalla legge di stabilità, dovrà essere approvato entro il 30 giugno (salvo ulteriori slittamenti). Al preventivo dovrà essere allegato il consueto prospetto contenente le previsioni di competenza e di cassa degli aggregati rilevanti ai fini del Patto, che devono risultare in linea con gli obiettivi per tutto il triennio 2013-2015.

Non sarà sufficiente un mero aggiornamento del prospetto allegato al bilancio 2012, perché la legge 228 ha modificato le regole di

determinazione degli obiettivi. Ora la base di calcolo è rappresentata dalla spesa corrente media registrata in termini di competenza (impegni) nel triennio 2007-2009.

Sono cambiati anche i coefficienti minimo e massimo, che per il 2013 risultano differenziati a seconda della dimensione demografica del comune: per quelli sotto i 5.000 abitanti, la forchetta è compresa fra il 12% ed il 13%, mentre per gli altri fra il 14,8 e il 15,8%, valori, questi ultimi, che dal 2014 varranno per tutti senza distinzioni. Dove si collocherà l'asticella si saprà quando saranno individuati gli enti virtuosi, che avranno, invece, un saldo obiettivo pari a 0.

Sarà un decreto del Mef a operare la scelta dei virtuosi ed a fissare il coefficiente per gli altri. Lo scorso anno, tale provvedimento è arrivato in G.U. solo ad agosto, quindi è possibile che molti enti approvino il bilancio prima di conoscere la loro «pagella». In tal caso, occorre prudenzialmente considerarsi non virtuosi ed applicare i coefficienti massimi, apportando poi successivamente le eventuali variazioni.

Gli obiettivi devono essere calcolati dagli enti e comunicati al Mef entro 45 giorni dalla pubblicazione del decreto che approva il relativo prospetto dimostrativo (tale provvedimento di solito arriva a luglio). La mancata,

tempestiva trasmissione costituisce inadempimento al Patto.

Lo stesso o un altro decreto di via XX Settembre (anch'esso di solito adottato prima della pausa estiva) definisce termini e modalità per il monitoraggio semestrale, che va effettuato entro 30 giorni dalla fine del periodo di riferimento o (per il primo semestre) dalla pubblicazione del decreto. Il monitoraggio si effettua solo online (<http://pattostabilitainterno.tesoro.it/Patto/>): è quindi importante che gli enti che non lo avessero ancora fatto si accreditino alla relativa procedura.

Per la certificazione finale, invece, il termine è il 31 marzo dell'anno successivo: in tal caso, il prospetto scaricato dalla procedura va trasmesso con raccomandata a/r.

In caso di inadempimento, scattano le sanzioni previste per chi non rispetta il Patto (taglio alle spettanze, divieto di indebitamento, tetto agli impegni di spesa corrente, blocco delle assunzioni, decurtazione delle indennità degli amministratori), a meno che l'invio tardivo (in ultima istanza, da parte dell'organo di revisione nella veste di commissario ad acta) dimostri che i targets sono stati comunque centrati (in tal caso, si applica solo il blocco delle assunzioni). La certificazione va rettificata e sostituita con una nuova entro 60 giorni al termine

stabilito per l'approvazione del rendiconto se si rileva un peggioramento del saldo.

Particolarmente importanti le scadenze legate al Patto regionalizzato. Oltre a segnarsi quelle autunnali (15 settembre per le richieste relative al Patto verticale, 15 ottobre per quelle sul Patto orizzontale), i comuni dovranno tenere d'occhio i bollettini ufficiali (ed i siti) della rispettiva regione anche in primavera. Entro il prossimo 31 maggio, infatti, dovrà essere definito il riparto del Patto incentivato (riproposto dalla legge 228 anche per il 2013) e quindi occorrerà anticipare le richieste secondo le modalità e la tempistica stabilite dai governatori.

Per il Patto orizzontale nazionale, invece, le richieste devono pervenire al Mef entro il 15 luglio, mentre la rimodulazione degli obiettivi sarà disposta entro il 5 ottobre.

Infine, occorre ricordare che il Patto non si applica alle unioni «classiche» (art. 32 del Tuel), mentre quelle «speciali» (art. 16 del dl 138/2011) entreranno solo dal 2014. In teoria, sono soggette, invece, aziende speciali ed istituzioni (escluse quelle che gestiscono servizi socio-assistenziali ed educativi, culturali e farmacie), nonché le società in house affidatarie dirette di servizi pubblici locali o strumentali. Ma la relativa disciplina non è ancora stata scritta.

© Riproduzione riservata



**PRINCIPALI ADEMPIMENTI E LE RELATIVE SCADENZE**

<b>Prospetto allegato al bilancio di previsione</b>	Entro il 30 giugno (salve ulteriori proroghe)
<b>Comunicazione degli obiettivi</b>	Entro 45 giorni dalla pubblicazione del decreto del Mef che approva il prospetto dimostrativo
<b>Monitoraggio semestrale</b>	Entro 30 giorni dalla fine del periodo di riferimento o (per il primo semestre) dalla pubblicazione del decreto del Mef che approva il modello
<b>Certificazione finale</b>	Entro il 31 marzo dell'anno successivo
<b>Patto regionale</b>	Le richieste vanno trasmesse alle regioni entro il 15 settembre per il Patto verticale ed entro il 15 ottobre per quello orizzontale. Entro il 31 maggio dovrà essere definito il riparto del Patto incentivato
<b>Patto orizzontale nazionale</b>	Le richieste vanno inviate entro il 15 luglio al Mef, che provvederà entro il 5 ottobre



# Tasse in aumento per 14,7 miliardi, 585 euro a famiglia

## LO STUDIO

ROMA Tares, Iva, Imu, Irpef. Un cocktail di sigle, alcune già note, altre di fresca introduzione, che comunque le si leggano stanno a significare soltanto tasse. Nel caso specifico, un aumento della pressione fiscale che andrà ad aggravare i già deficitari bilanci familiari. Il 2013 si annuncia ancora un anno record. I conti li ha già fatti la Cgia (l'associazione artigiani delle piccole imprese) di Mestre: si pagheranno 14,7 miliardi in più che per ciascuna famiglia si tradurranno in un nuovo salasso di 585 euro. Il carico fiscale si attesterà al 45,1% del prodotto interno lordo, 0,2 punti percentuali in meno rispetto alle previsioni elaborate dal governo nel Documento di Economia e Finanza nel settembre scorso.

## I CALCOLI

Una escalation che sarà la sommatoria di alcune rilevanti voci: introduzione della Tares, aumento dell'Iva previsto dal primo luglio, ritocco in alto dell'Imu sui capannoni, incrementi dei contributi previdenziali degli autonomi e delle addizionali Irpef a livello locale. Il tutto, appunto, per un innalzamento di tasse e contributi di 14,7 miliardi

rispetto allo scorso anno. Spiega il presidente della Cgia, Giuseppe Bortolussi: «Nonostante la Legge di stabilità abbia alzato le detrazioni Irpef per i figli a carico, la pressione fiscale si attesterà, secondo le previsioni redatte qualche giorno fa dal Servizio Studi della Camera e del Senato, al 45,1%. Ben 0,4% in più rispetto al dato registrato nel 2012. Una vera e propria stangata. Solo nel 2014 invertiremo la tendenza, ritornando ad una pressione leggermente al di sotto del 45%».

Evidentemente - sottolinea l'associazione veneta - un carico tanto elevato di tassazione non può costituire una condizione favorevole per riagganciare la ripresa economica. «Con l'Imu - ricorda Bortolussi - l'Erario ha incassato circa 3-4 miliardi di euro in più rispetto alle previsioni: si tratta di risorse sufficienti per scongiurare l'aumento di un punto dell'aliquota Iva del 21% previsto per luglio. Se si riuscirà ad agire più incisivamente sul taglio della spesa improduttiva, ci saranno più risorse per alleggerire il peso sulle famiglie. E' questa una condizione necessaria per lasciare più soldi in tasca agli italiani e far ripartire i consumi». Per gli imprenditori sarà un inizio d'anno zeppo di scadenze. Solo a gen-

naio ne sono previste 15, mentre a febbraio ne sono in calendario 16.

Come se non bastasse, per quasi un milione e mezzo (1.400.000 per l'esattezza) di automobilisti italiani è in arrivo anche un altro «prelievo» sotto forma di aumento dei premi assicurativi. Lo si rileva da una analisi su oltre 500.000 preventivi effettuati negli ultimi trenta giorni da Facile.it, sito leader nella comparazione di polizze Rc auto. Ad affrontare i maggiori esborsi saranno coloro che, avendo causato un incidente con colpa nel corso dell'ultimo anno, saranno costretti a pagare un premio assicurativo più alto.

## L'AUTO

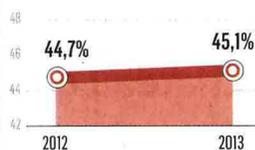
Dall'analisi condotta da Facile.it emerge che dove le assicurazioni hanno costi più contenuti e il cambio di classe spaventa meno, viene denunciato più spesso il sinistro. Ecco spiegato il motivo per cui la Toscana, per il quarto anno consecutivo, è in testa alla classifica con il 5,4% di automobilisti che ha dichiarato di aver causato un incidente nel 2012. A seguire il Lazio (4,76%), la Sicilia (4,69%) e la Sardegna (4,63%). Tutte attorno al 3,5% le denunce in Calabria, Campania e Puglia.

**Luciano Costantini**

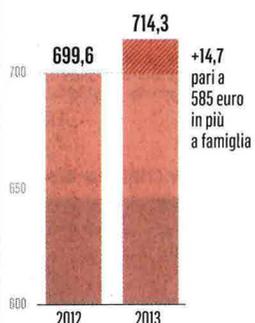
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'aumento delle tasse

#### PRESSIONE FISCALE



#### PREVISIONE IMPOSTE E CONTRIBUTI VERSATI (IN MLD EURO)



Fonte: Cgia di Mestre ANSA-CENTIMETRI

**LE PREVISIONI 2013 DELLA CGIA DI MESTRE PER QUASI UN MILIONE E MEZZO DI AUTOMOBILISTI RINCARANO ANCHE I PREMI ASSICURATIVI.**





**Per le famiglie italiane il 2013 si annuncia carico di incrementi fiscali**

www.ecostampa.it

# Salasso fiscale: nel 2013 15 miliardi di tasse in più

- La Cgia di Mestre fa i conti sui nuovi prelievi introdotti dal governo Monti
- Iva più alta da luglio, Tares e Imu più pesante sui capannoni
- Ogni famiglia pagherà 585 euro in più

**BIANCA DI GIOVANNI**  
ROMA

La Cgia di Mestre ha fatto qualche conto e il risultato fa tremare: quest'anno pagheremo quasi 15 miliardi di imposte in più rispetto all'anno scorso, con un aggravio per famiglia pari a 585 euro. A pesare sulla «bolletta fiscale» sono l'introduzione della Tares, l'aumento dell'Iva previsto dal 1 luglio, il ritocco all'insù dell'Imu sui capannoni, gli incrementi dei contributi previdenziali degli autonomi e delle addizionali Irpef a livello locale. Tutto questo costerà agli italiani 14,7 miliardi di tasse e contributi previdenziali in più rispetto al 2012. Una vera e propria stangata che si abatterà sulle famiglie in un momento molto critico: la disoccupazione infatti è stimata ancora in crescita.

«Nonostante la Legge di stabilità abbia aumentato le detrazioni Irpef per i figli a carico - commenta Giuseppe Bortolussi segretario della Cgia di Mestre - la pressione fiscale nel 2013 si attesterà, secondo le previsioni redatte qualche giorno fa dal Servizio Studi della Camera e del Senato, al 45,1%. Ben 0,4 punti percentuali in più rispetto al dato registrato l'anno scorso. Solo nel 2014 invertiremo la tendenza, ritornando ad una pressione fiscale leggermente al di sotto del 45%». È evidente che un livello così elevato di tassazione non costituisce una condizione favorevole per riaggianciare la ripresa economica. Qualcosa in più si potrebbe fare. Per esempio

sventare l'aumento Iva, visto che il gettito Imu è risultato alla fine maggiore di quanto stimato. «Con l'Imu - prosegue Bortolussi - l'Erario ha incassato circa 3-4 miliardi di euro in più rispetto alle previsioni: si tratta di risorse sufficienti per scongiurare l'aumento di un punto dell'aliquota Iva del 21% previsto a luglio. Inoltre, se si riuscirà ad agire in maniera ancor più incisiva sul taglio alla spesa pubblica improduttiva, sicuramente ci saranno ulteriori risorse per alleggerire il peso fiscale sulle famiglie. È questa una condizione necessaria per lasciare più soldi in tasca agli italiani e far ripartire i consumi».

La partita Imu però è difficile, visto che molti Comuni sono alle prese con un Patto di stabilità interno molto rigoroso. Quanto ai tagli, si è visto come sia difficile selezionare le voci da colpire. La spesa pubblica è già ai minimi. Se non si vogliono ridurre i servizi non sarà possibile toccarla. Mario Monti promette oggi meno tasse, grazie alla lotta all'evasione. Ma anche su quel fronte il bilancio finale del suo governo potrebbe riservare brutte sorprese. Gli ultimi dati non sono ancora a disposizione, ma molti osservatori denunciano un calo del gettito Iva non esattamente corrispondente alla contrazione dell'economia. In altre parole, l'Iva diminuisce non per via della crisi, ma per via dell'evasione. Soprattutto dopo l'aumento dell'aliquota ordinaria dal 20 al 21%. Uno studio Nens (Nuova economia nuova società, l'associazione di Visco e

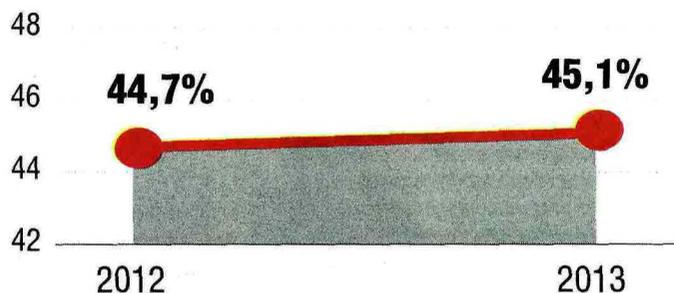
Bersani) di novembre scorso rileva come «nel corso del 2012 sembrano essersi manifestati alcuni fattori che hanno peggiorato il quadro finanziario - si legge - È stato recentemente osservato come la riduzione del gettito Iva in corso d'anno è avvenuta in misura nettamente superiore rispetto alla riduzione degli aggregati macroeconomici cui dovrebbe naturalmente collegarsi». Secondo il Nens questo divario «sembra spiegabile solo con l'incremento dell'evasione» collegato all'incremento di un punto dell'aliquota. In altre parole, con la crisi la gente non ce la fa a pagare e evade. Un circolo vizioso che aggrava la stessa recessione.

## BENE IL FABBISOGNO

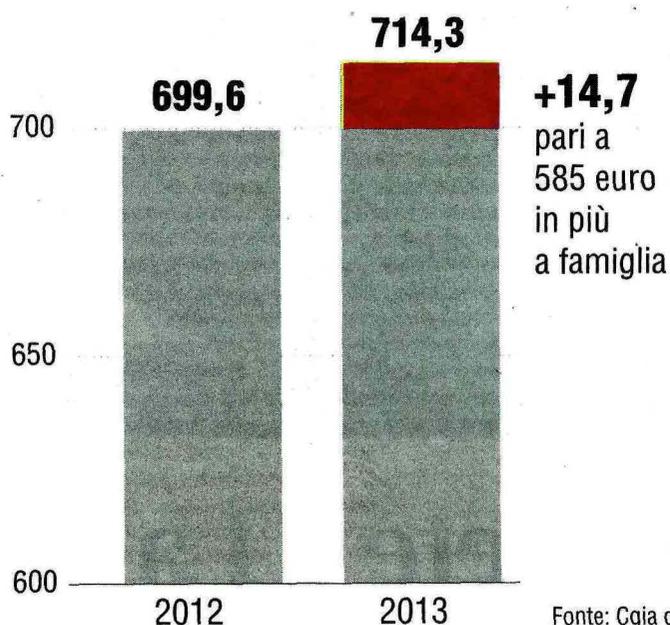
Oggi i numeri vanno aggiornati, ma è un fatto che il fabbisogno a fine 2012 divulgato l'altroieri del Tesoro sia risultato positivo soprattutto per via delle maggiori tasse: l'Imu, il versamento dei tributi sospesi da parte delle popolazioni terremotate, la vendita di quote di società alla Cassa depositi e prestiti. Insomma, l'Economia non cita i risultati della lotta all'evasione tra le voci positive. Gli ultimi dati della Cgia sono arrivati nel mezzo della campagna elettorale, provocando reazioni in campo politico. I dati della Cgia di Mestre sono da allarme sociale e dimostrano che chi ha guidato il Paese in questi anni è stato in grado solo di sfasciare i più elementari principi di equità», ha detto la senatrice Patrizia Bugnano, capogruppo dell'Italia dei Valori in commissione Industria.

**L'AUMENTO DELLE TASSE**

**Pressione fiscale**



**Previsione imposte e contributi versati (in mld euro)**



...  
**Nel 2012 cala il gettito Iva non solo per la crisi  
L'evasione dell'imposta sarebbe aumentata**



## ANALISI

# Solo l'innovazione può far calare la spesa pubblica

di **Kenneth Rogoff**

**M**entre il mondo osserva gli Stati Uniti alle prese con il suo futuro fiscale, i contorni della battaglia riflettono divisioni sociali e filosofiche ben più ampie, che si manifesteranno in vari modi in tutto il mondo nei prossimi decenni. Si è parlato molto di come tagliare la spesa pubblica, ma troppo poco di come rendere la spesa pubblica più efficiente. Eppure, senza aggiungere nulla di nuovo ai servizi pubblici, i loro costi continueranno a crescere inesorabilmente.

Qualsiasi settore incentrato sui servizi deve far fronte alle stesse sfide. Negli anni 60 gli economisti William Baumol e William Bowen scrivevano della «malattia dei costi»: l'esempio famoso da loro utilizzato era quello di un quartetto d'archi di Mozart, che richiedeva lo stesso numero di musicisti e strumenti che nel diciannovesimo secolo. In modo analogo per valutare un compito serve oggi lo stesso tempo che serviva a un insegnante cento anni fa. Un buon idraulico costa una fortuna, perché anche in questo caso la tecnologia si è evoluta molto lentamente.

Perché una lenta crescita del-

la produttività si traduce in costi elevati? Il problema è che i settori terziari alla fine devono competere per i lavoratori nella stessa forza lavoro specializzata disponibile a livello nazionale dei settori con una rapida crescita della produttività, come finanza, manifatturiero e information technology. Anche se la forza lavoro potrebbe essere in qualche modo segmentata, esiste una sovrapposizione che induce i settori incentrati sui servizi a pagare salari maggiori, almeno nel lungo periodo.

Il governo è il perfetto settore ad alta intensità di servizi. Tra i dipendenti pubblici rientrano gli insegnanti, i poliziotti, i netturbini e i militari.

Le scuole moderne assomigliano molto più a quelle di 50 anni fa rispetto ai moderni stabilimenti del manifatturiero. E per quanto l'innovazione militare sia stata spettacolare, è ancora troppo ad alta intensità di manodopera. Se i cittadini desiderano mantenere lo stesso livello di servizi pubblici, la spesa pubblica occuperà nel tempo una fetta sempre più ampia dell'output nazionale.

In effetti, non solo la spesa pubblica cresce come percentuale delle entrate, questo aumento riguarda anche numerosi settori dei servizi. Oggi, il setto-

re terziario, incluso il governo, rappresenta oltre il 70% del reddito nazionale nella maggior parte delle economie avanzate.

Il problema è più grave nel settore pubblico, dove la crescita della produttività è nettamente più lenta che in altri settori incentrati sui servizi. Ciò potrebbe riflettere il particolare mix di servizi che i governi devono fornire, ma il problema va ben oltre. Certo è che parte del problema è che i governi usano l'occupazione non solo per fornire servizi, ma anche per fare trasferimenti impliciti. Inoltre, le agenzie pubbliche operano in aree con poca competizione, e quindi con poca pressione per innovarsi.

Perché non portare un maggiore coinvolgimento del settore privato, o almeno una certa concorrenza nel governo? L'istruzione, dove il potere delle moderne tecnologie dirompenti è stato percepito a malapena, sarebbe un buon punto di partenza. Le infrastrutture rappresentano un altro luogo ovvio per coinvolgere il settore privato.

Ma non bisogna presumere che uno spostamento verso una maggiore fornitura di servizi da parte del settore privato sia una panacea. Resterebbe la

zione, soprattutto dove è coinvolto il monopolio o il quasi-monopolio. E bisognerebbe altresì decidere come bilanciare efficienza ed equità nella fornitura di servizi. L'istruzione è chiaramente un'area in cui qualsiasi Paese ha un forte interesse nazionale nel fornire un terreno di gioco livellato.

Negli anni 80 il presidente americano, il conservatore per antonomasia Ronald Reagan, descrisse il suo approccio alla politica fiscale come un metodo per «far morire di fame la bestia»: tagliare le tasse alla fine indurrà le persone ad accettare meno spesa pubblica. Per certi fu un grande successo. Ma la spesa pubblica ha continuato a crescere, perché gli elettori vogliono ancora i servizi che il governo fornisce.

Senza altre idee su come innovarsi nella fornitura dei servizi pubblici, le battaglie come quella combattuta oggi negli Usa possono solo diventare peggiori, dal momento che si chiede agli elettori di pagare di più in cambio di meno servizi. I politici possono e devono promettere di fare un lavoro migliore, ma non possono farcela fino a quando non troveranno dei modi per aumentare l'efficienza e la produttività dei servizi pubblici.

*Kenneth Rogoff, Università di Harvard  
Copyright: Project Syndicate, 2012  
(traduzione di Simona Polverino)*

## STATO E MERCATO

**I cittadini chiedono di mantenere i servizi ma per i governi sarà impossibile senza guadagni di produttività**





**Consip**

# Al Festival degli appalti

Sul mercato sta per arrivare una raffica di maxi appalti pubblici per un totale che supera il miliardo di euro. E tutto nel giro di poche settimane. Comincia con il botto il 2013 della Consip, la società del ministero del Tesoro che gestisce il programma di razionalizzazione degli acquisti della pubblica amministrazione. Nei primi due mesi dell'anno scadranno i termini per partecipare a ben 9 gare. Come quella da 967 milioni di euro per l'intero ciclo di gestione degli impianti di illuminazione pubblica e di quelli semaforici a un unico soggetto. Attualmente il servizio è in mano alla coppia francese Veolia-Edf e ad Enel, che gestisce l'illuminazione in diverse regioni italiane attraverso la controllata Enel Sole, mentre la fetta restante del mercato è appannaggio della Gemmo spa. Queste stesse aziende potrebbero tornare a sfidarsi entro il 26 febbraio per aggiudicarsi l'appalto. Prima del 21 gennaio, invece, le imprese che operano nelle telecomunicazioni potranno candidarsi alla gara europea da 118 milioni per la fornitura di 400mila caselle di posta elettronica e di 90.150 caselle di posta elettronica certificata per le pubbliche amministrazioni. Oppure, entro il 4 febbraio, partecipare al bando da 110 milioni per le



centrali telefoniche, che riguarda la fornitura, messa in opera e manutenzione di sistemi telefonici privati e di prodotti e servizi correlati per gli enti locali. Il vero colpo grosso ci sarà però nell'ottobre 2014 e scatterà i big del settore farmaceutico: Consip ha infatti lanciato una gara per l'ammissione di operatori economici al cosiddetto Sistema Dinamico di Acquisizione sperimentale per la fornitura di prodotti farmaceutici alla pubblica amministrazione. Il valore stimato supera i 12 miliardi di euro.

**Camilla Conti**

## Avanti c'è posto

I bandi della Consip in corso e la data di scadenza delle offerte

Valore del bando (in euro)		l'offerta scade il
2.150.000	Server Inail	16/1/13
118.000.000	Posta elettronica	21/1/13
912.000	Gestione archivi Avvocatura Stato	1/2/13
3.000.000	Servizi trasporto Protezione civile	4/2/13
110.000.000	Centrali telefoniche	4/2/13
23.112.000	Servizi Consiglio di Stato	8/2/13
31.082.902	Finanza Pubblica CdC	12/2/13
4.552.335	Servizi sicurezza Mef e CdC	14/2/13
967.000.000	Servizio luce	26/2/13

# Non si taglia così un OSPEDALE

**La scure di Bondi nel Lazio colpisce sprechi e illegalità. Ma rischia di amputare i "classificati", realtà private d'avanguardia nell'assistenza ai pazienti e nella ricerca**

DI ROBERTA CARLINI E ALESSANDRA CATTOI

**Q**ualcuno lo fanno entrare di nascosto in ambulatorio. I pazienti più anziani, gli habitués dell'isola Tiberina, quelli che da anni si fanno curare nell'ospedale fondato cinquecento anni fa dai frati dei Fatebenefratelli. Dai primi di dicembre dovrebbero pagare tutti, anche gli esenti da ticket. L'ospedale ha bloccato le prestazioni non urgenti dopo l'arrivo della mannaia di Enrico Bondi, commissario della sanità laziale: che qui, dove il Tevere si allarga e i seguaci di San Giovanni di Dio ricoverano 26 mila persone ogni anno, ha tolto d'un botto quattro milioni e mezzo di euro. E così: chiusi i ricoveri ordinari, a pagamento le attività in ambulatorio, tranne che per i malati di tumore. Lo stesso sta succedendo anche in tutti gli altri ospedali religiosi "classificati" laziali: strutture private non profit che svolgono funzioni pubbliche, ma che da qualche settimana garantiscono solo le urgenze. «Ma come si fa, a mandare via la gente? A volte li facciamo sgattaiolare dentro», racconta un'infermiera a bassa voce. È qui da venticinque anni, e mai prima aveva pensato che il suo posto di lavoro fosse a rischio. Né s'era mai visto l'intero personale dell'ospedale dei frati scendere in strada, occupare, fare presidi. Pensare addirittura di partecipare a uno sciopero generale unitario, pubblico-privato. Il 2013 si apre infatti in stato d'agitazione nel pianeta della sanità della capitale, alle prese con i tagli del manager che ha risanato Parmalat, e che vuole incidere il bubbone della costosissima sanità laziale (141 euro di deficit per abitante, il più alto d'Italia) con un coltello unico; togliendo il 7 per cento delle risorse a tutti, buoni e cattivi, sani e malati, profit e non profit, grandi e

piccini. Ha imposto 97 milioni di tagli, divisi tra gli ospedali religiosi classificati, i policlinici universitari, gli istituti di ricerca e cura privati, gli ospedali e le cliniche in convenzione col pubblico. E non solo per il futuro, ma a partire da ieri, cioè da bilanci del 2012.

## TRUFFA E QUALITÀ

Il colpo d'immagine - e di sostanza - più forte è arrivato dall'Idi, l'Istituto dermatologico i cui vertici sono sotto inchiesta per truffa. Seicento milioni di buco, fallimento alle porte, infermieri sui tetti. Addirittura, sotto Natale dal San Camillo è partita una colletta alimentare per aiutare i colleghi dell'Idi senza stipendio da quattro mesi. Chi l'avrebbe mai detto, che i dipendenti pubblici sarebbero corsi in soccorso dei privati? Ma attenzione: «Non si può fare di tutta l'erba un fascio», è la frase che da tutto il mondo della sanità religiosa romana si sente ripetere. «Non si possono mettere sullo stesso piano gli ospedali che fanno debiti e quelli che lavorano bene, chiudendo i bilanci in pareggio», ribadiscono all'Aris, associazione che rappresenta quasi trecento strutture sanitarie religiose, per venticinquemila posti letto e diecimila ambulatori. Un settore con 50 mila addetti che dal 1968 è a pieno titolo nel sistema sanitario pubblico: la proprietà è privata, ma assiste tutti come in qualunque altro ospedale, pagando il ticket. Per le prestazioni, le strutture religiose vengono poi remunerate secondo le direttive regionali. Dopodiché, al contrario che negli ospedali pubblici qui non c'è nessun rimborso a piè di lista: vale a dire che se il bilancio chiude in perdita, il deficit resta sul privato. Motivo per cui - dicono a gran voce i dirigenti delle strutture religiose - qui non arrivano direttori generali di nomina politica, piogge di primari inutili, assunzioni pilotate. I contrat-

ti del personale sono più flessibili, l'autonomia organizzativa maggiore. Ma infiniti sono i contenziosi con le Regioni, e in particolare con quel Lazio che da solo prende la fetta maggioritaria degli ospedali religiosi: 44 strutture, per oltre 14 mila dipendenti. Tra queste, ci sono decine e decine di cliniche piccole e medie, che hanno di fatto il monopolio della riabilitazione e lungodegenza; ma i tagli maggiori sono andati a cadere sulle strutture più grandi. A partire dai due policlinici universitari, il Gemelli e il Campus biomedico (che dal budget 2012 hanno visto volar via, rispettivamente, 29 e 5 milioni); e, fuori dall'elenco dei "religiosi", un'eccellenza della riabilitazione neuromotoria come il Santa Lucia, che subisce un taglio di 3 milioni mentre vanta crediti nei confronti della Regione per 111 milioni.

## LA MAGLIETTA DI RENATA

Nel complesso di via Ardeatina, ancora se la ricordano, la Polverini che mostrava la maglietta: "Salviamo il Santa Lucia". Già allora l'istituto rischiava, perché la Regione non voleva pagarlo come una struttura di "alta specializzazione", ma come una qualsiasi clinica di riabilitazione. La futura governatrice era in campagna elettorale, e si commosse parlando con i genitori dei bambini in cura. «Poi è stata eletta, e mi ha detto: "Non pago, lei mi faccia causa se vuole"», racconta Luigi Amadio, direttore generale del Santa Lucia. Che potrebbe parlare per ore, elencando la schiera di decreti ingiuntivi ottenuti dal giudice; tutti esecutivi, per 43 milioni di euro. Oppure dando i conti di una perizia della Luiss, secondo la quale mancano all'appello 10 milioni all'anno (fanno prestazioni per 65, ne ricevono 55); o ancora spiegando la differenza tra le altre cliniche e

questo istituto, per cui ogni anno ci sono quasi 4 mila richieste per 1.300 ricoveri. «Le stesse cose che facciamo noi, se erogate da una gestione pubblica costerebbero il doppio», dice Amadio; e non si riferisce solo agli ampi spazi, alle palestre, alla piscina, al personale. Fa i conti più semplici: «A noi un pasto costa 15 euro, al Policlinico dai 25 ai 35». E poi c'è la ricerca scientifica, orientata alle neuroscienze: «È una ricerca super-specializzata, che ci vede al quinto posto tra gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico in Italia, e al primo nelle sole neuroscienze», dichiara Francesco Cecconi, professore a Tor Vergata e responsabile di laboratorio al Santa Lucia. Eppure, anche questa eccellenza è finita nel calderone dei tagli alla sanità spendacciona e corrotta. Contro la quale qualcosa bisognerà pur fare... «Certo, ma non i tagli lineari», dice Amadio. La sanità laziale ha bisogno di una sola cosa: tornare alla legalità». Ma qui gira anche un sospetto più grave e Amadio lo denuncia apertamente: «Vogliono metterci in crisi per farci comprare, far entrare soggetti più orientati a una sanità speculativa».

La stessa ipotesi viene avanzata da Roberto Lupattelli, chirurgo del Fatebenefratelli e vicesegretario del sindacato dei medici degli ospedali religiosi: «Vogliono portarci a vendere a un gruppo profit, come già è successo con altri». Per esempio al Regina Apostolorum di Albano, la cui gestione è appena passata dalle suore paoline all'Italian Hospital Group, spa meno caritatevole (fa capo a Lupo Rattazzi, dinastia Agnelli, e al suo socio d'affari in AirEurope). Possibile che l'obiettivo sia questo, i privati nell'ospedale-simbolo dell'accoglienza religiosa? Certo è che, anche in assenza di fantomatici scalatori, molti ragionano su un allargamento delle prestazioni a pagamento e intra moenia, per far quadrare i conti. Così, «i tagli si abbattano sulle categorie più deboli. Persino malati che sarebbero esenti per reddito ma sono disposti, in questo periodo di blocco delle prestazioni, a pagare per continuare a essere seguiti da noi», spiega Lupattelli. Anche qui, come altrove, il problema sembra essere il pregresso: «La tariffe sono ferme al '97, così non si riesce più ad andare avanti», sottolinea il direttore generale Carlo Maria Cellucci.

#### GEMELLI A CINGHIE STRETTE

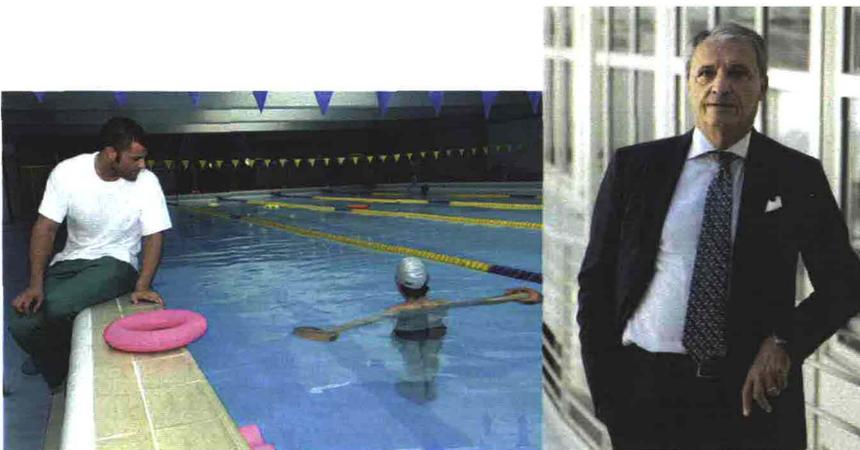
In tutto ciò, Bondi tiene duro. Il supercommissario pensa che nei bilanci della sanità pubblico-privata ci sia ancora grasso da tagliare. «Non su questi pazienti qui, non a spese loro», dice Lucio Catalano, caposala di un reparto di medicina dell'invecchiamento al Gemelli. Catalano racconta che nella cittadella dove si curano i papi e arrivano 95 mila pazienti ogni anno da tutt'Italia già da un po' medici e infermieri sono alle prese con i tagli. «I costi crescono perché aumentano i malati cronici, le malattie che non si possono guarire ma curare. E dobbiamo controllare, scrivere, certificare sempre di più. Adesso si

fa attenzione anche al singolo prelievo, si fa solo se è proprio necessario». In gergo sanitario-legale si chiama "appropriatezza": le prestazioni inutili o ridondanti, in teoria, la Regione non dovrebbe rimborsarle. Nella

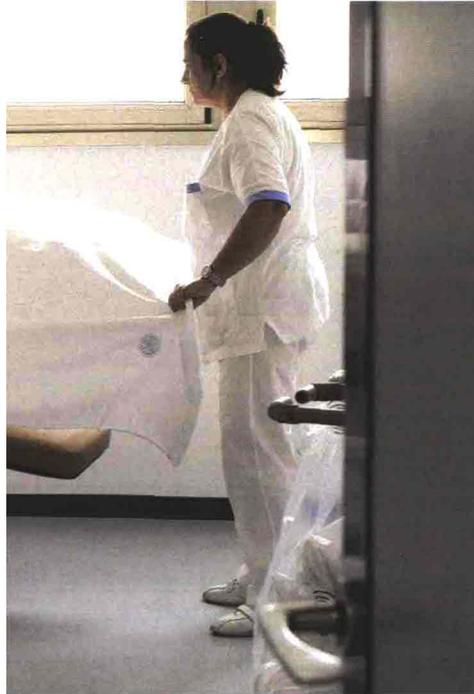
classifica del Lazio, la percentuale di ricoveri "a rischio inappropriatezza" è nella media sul 23 per cento, e non si nota una gran differenza tra pubblici e privati (anche se tra questi spicca l'Idi degli scandali, con il 26,5 per cento, e va oltre il 30 il Bambino Gesù, che però gode dell'extraterritorialità vaticana). Ma questo non ha niente a che vedere con i tagli, dichiara Maurizio Guizzardi, direttore generale del Gemelli: «Se facciamo ricoveri che poi la Regione non ci rimborsa perché li considera inappropriati, il danno è tutto nostro». Il taglio del 7 per cento va ad aggiungersi a queste misure, e complica un percorso di risanamento iniziato da qualche anno: «Prima dell'operazione Bondi avevamo un piano di ristrutturazione, con cassa integrazione a rotazione tra gli infermieri e un taglio del 5-6 per cento sugli stipendi dei medici. Saremmo arrivati al pareggio nel 2014». Adesso, l'asticella è stata alzata, e il 2012 chiuderà con una perdita di una settantina di milioni. Il Gemelli per ora non ha sospeso prestazioni né ricoveri; ma sono bloccati nuovi servizi che erano in programma, e per i quali erano stati già spesi soldi pubblici. Per esempio il nuovo reparto di neonatologia per i nati immaturi, che è pronto ma non può aprire. O il nuovo centro per i malati di Sla. Il primo e ultimo incontro con l'ex manager della Parmalat, autore anche della spending review per la sanità, si è chiuso con un nulla di fatto. Se ne riparlerà dopo le feste. E nella campagna elettorale per il Lazio, che ancora una volta si giocherà sull'emergenza sanità. ■



IL FATEBENEFRAPELLI  
DI ROMA.  
A SINISTRA:  
RENATA POLVERINI  
E L'ACCETTAZIONE  
DI TOR VERGATA.  
IN BASSO:  
CLEMENTE MIMUN



LA PISCINA DEL SANTA LUCIA. A DESTRA: MAURIZIO GUIZZARDI, DIRETTORE GENERALE DEL GEMELLI, E  
UN'AMBULATORIO DEL GEMELLI. SOTTO: ENRICO BONDI, COMMISSARIO DELLA SANITÀ LAZIALE



**→ San Raffaele**

## Partita l'erogazione dei 20 milioni

■ La conferma ufficiale è arrivata ieri in una nota del commissario alla Sanità del Lazio Enrico Bondi. È partita ieri l'altro l'erogazione dei fondi del governo per sanare le fatture pregresse del gruppo San Raffaele Spa. Sul sito del Governo, si comunica «che è stata resa erogabile dal 31 dicembre la somma di 20 milioni di euro a favore di Unicredit Factoring, a fronte delle fatture pregresse del gruppo San Raffaele». «Il 50% della somma - rimarca la nota - è sotto sequestro cautelativo, in ottemperanza ai provvedimenti di sequestro conservativo emessi dalla stessa Procura di Frosinone. La somma sequestrata è a disposizione della Procura della Repubblica di Frosinone presso la Tesoreria della Regione Lazio. I pagamenti effettivi sono iniziati a partire da ieri (l'altro, ndr) 2 gennaio». Un importo dichiarato già dai vertici del gruppo, che vanta crediti con la Regione Lazio per prestazioni già erogate pari a 260 milioni di euro, «insufficiente rispetto a tutti i nostri crediti». Le strutture restano a rischio chiusura.

**Val. Con.**

**«Stop al ragioniere tagliatore»**  
La leader della Cgil (antusso attacca Bondi e visita l'Usl)  
Allarme della Cgil (2.700 persone in cassa integrazione)

**SORATTE OUTLET OLTRE 100 MARCHI**  
SCONTI FINO AL 70% DAL PREZZO OUTLET

**San Raffaele**

## L'orda d'oro dei camici bianchi

Quattro miliardi di euro: tanto potrebbero venire a costare le borse di studio negate ai medici specializzati tra il 1982 ed il 1991. Solo dopo quella data infatti l'Italia ha recepito la normativa comunitaria che prevedeva il rimborso ai medici specialisti. E lo ha fatto pure malamente, corrispondendo dal 1991 al 2006 un importo inferiore a quello previsto dalla legge. Così una sentenza del 2008 ha dato il via ad uno sciame di cause: 300 milioni di euro già sborsati, con risarcimenti di 50 mila euro per ogni dottore. E se tutti i 100 mila medici specializzati dall'82 al 2006 vincessero i ricorsi, si supererebbe i 4 miliardi. Per questo il senatore pdl Stefano De Lillo ha proposto un disegno di legge: una transazione con lo Stato, che ripaga ciascun medico con 20 mila euro (senza interessi), di cui il 50 per cento con sgravi sui crediti d'imposta. Tutto saltato per mancanza di copertura. E così lo stesso De Lillo, ex specializzando che ha vinto il ricorso anche in Cassazione, intascherà molto più dei 20 mila euro ipotizzati nel suo disegno.

**C. Or.**

La spending review, il decreto

# Sanità, scure sulle visite specialistiche «facili»

Stretta sulle prescrizioni improprie: da tagliare 50mila esami. Sanzioni per i camici bianchi

**Gerardo Ausiello**

A Napoli e in Campania si fanno troppe visite specialistiche, esami di laboratorio da record, controlli diagnostici superflui. E allora bisogna tagliare, almeno del 20 per cento. Il decreto Balduzzi sui nuovi livelli essenziali di assistenza si abbatte sul capoluogo partenopeo come uno tsunami. È all'ombra del Vesuvio, infatti, che - secondo gli esperti - si registrano troppi sprechi e allarmanti livelli di inappropriatazza. I numeri elaborati dagli uffici di Palazzo Santa Lucia non lasciano spazio a dubbi: ogni anno in città si prescrivono 1,7 milioni di esami diagnostici; 12,5 milioni di analisi (intesi come singole voci, ad esempio emocromo e quadro proteico); 250mila visite per altrettanti specialisti.

Ciò anche a causa di un fenomeno molto diffuso a Napoli e in Campania: l'abitudine di ripetere più volte un determinato esame perché non si è convinti del risultato o perché non si reputa affidabile un medico o una struttura. Così i conti non tornano. Nel provvedimento firmato dal ministro della Salute uscente si fissano precisi paletti che valgono per l'intero Paese ma che rischiano di produrre effetti clamorosi soprattutto in questo territorio. In primis spetta alla Regione (che sulla sanità

resta commissariata dal governo a causa dei conti in rosso) e alle singole Asl effettuare un attento e costante monitoraggio attraverso controlli a campione su almeno il 5 per cento delle ricette. I medici di famiglia hanno invece l'obbligo di motivare la prescrizione degli accertamenti indicando nei dettagli la sospetta patologia per la quale si dispongono uno o più esami.

Un doppio giro di vite, dunque, che impone ai camici bianchi una maggiore dose di prudenza. Qualora si riscontrassero irregolarità o una scarsa attenzione tale da determinare costi più alti per il servizio sanitario regionale, scatterebbero del resto i provvedimenti disciplinari previsti dalla legge. Ma le misure studiate da Balduzzi produrranno gli effetti sperati? Su questo gli amministratori locali avanzano qualche perplessità e non pochi timori. Tali aspetti saranno comunque oggetto di approfondimenti in conferenza Stato-Regioni e nelle commissioni parlamentari prima del via libera definitivo al testo. Le tante incertezze sulla sostenibilità del sistema dipendono anche dall'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza (il servizio sanitario nazionale si farà carico

d'ora in avanti di curare nuove pato-

logie mentre altre saranno a spese del paziente). Raffaele Calabrò, senatore del Pdl e consigliere del governatore Stefano Caldoro per la salute, è prudente: «L'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, benché in zona Cesarini, è pur sempre una buona notizia soprattutto per i cittadini affetti da alcune patologie croniche e malattie rare. Resta da capire in concreto quale sarà l'effettivo impatto economico, considerato che l'ingresso di altre malattie comporta nuove e maggiori spese». «Ampiamente condivisi-

bile è la stretta su visite e prescrizioni diagnostiche inutili nonché l'obbligo di motivazione del medico di famiglia, ma controlli e motivazioni a poco servono se non si prevede l'introduzione di linee guida che fissino un corretto percorso diagnostico e terapeutico e che faciliterebbero il medico nel suo compito di sentinella dell'appropriatezza - aggiunge - Si potrebbe stabilire per ogni patologia cronica il tipo di diagnostica e la periodicità degli esami, definendo ad esempio per un soggetto con scompenso cardiaco quando e quante volte nell'arco di un anno effettuare l'ecocardiogramma».

## La reazione

Calabrò  
«Scelte opportuna ma servono linee guida sui percorsi terapeutici»



## 250mila

### Le visite specialistiche

Secondo il dossier della Regione in Campania sono 250mila le visite effettuate da medici specialisti. Scatta l'obbligo di motivare la prescrizione.



## 1,7 milioni

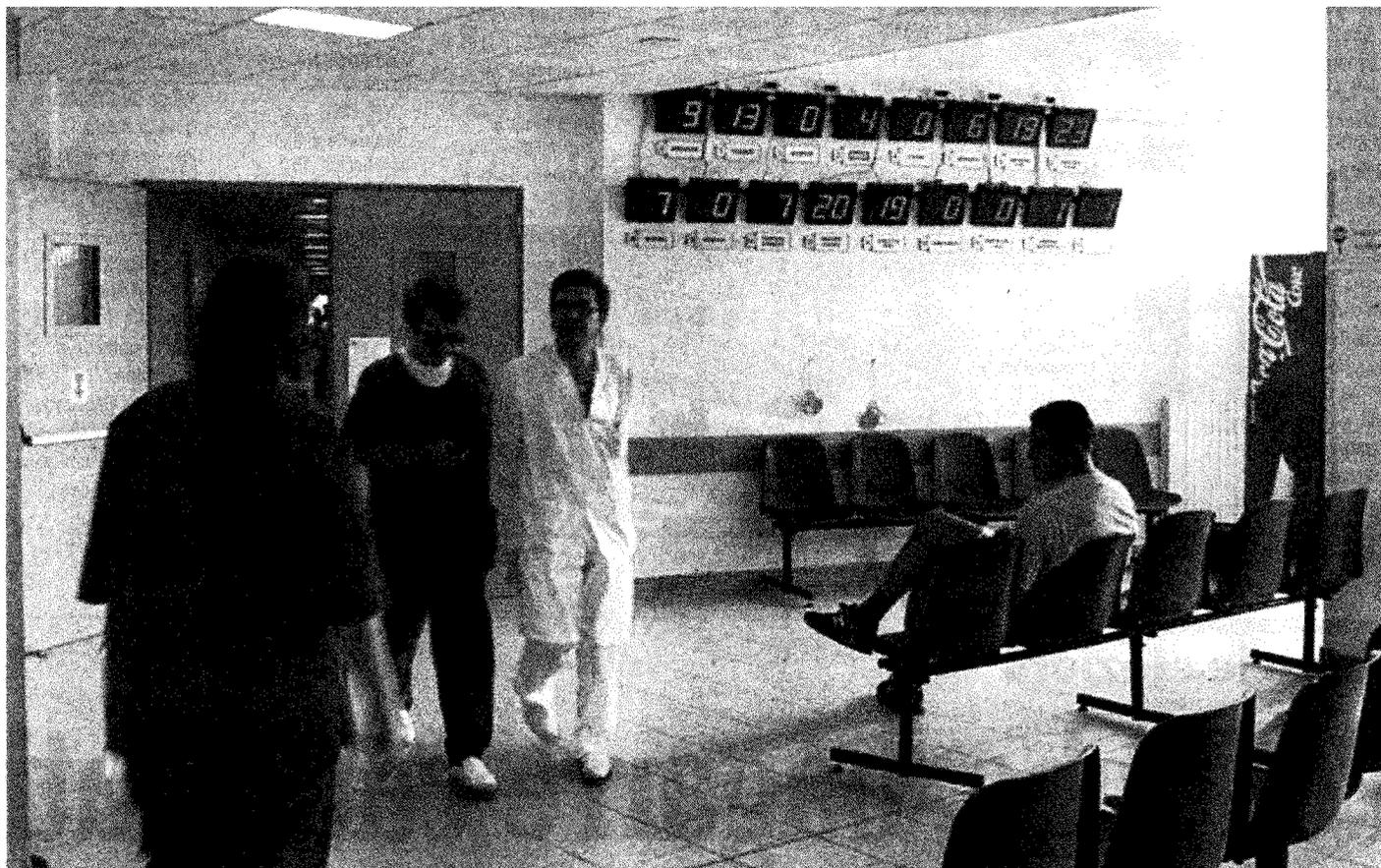
### Gli esami diagnostici

Ammonta a quasi due milioni all'anno il numero degli esami diagnostici prescritti dai medici a Napoli

## 12,5 milioni

### Le analisi

La somma di singole analisi (es: emocromo, quadro proteico, etc) raggiunge i 12,5 milioni ogni anno in Campania.



**Risanamento** La sala di attesa di un ambulatorio: sotto, il senatore Raffaele Calabrò, consigliere per la sanità del governatore Caldoro

La protesta

Ci saranno anche i delegati del San Filippo Neri e del Sant'Eugenio

# Cto, oggi nuova assemblea "Pronti a ricorrere in tribunale"



L'ospedale Cto alla Garbatella

**A**NCORA una volta appuntamento al Cto. Questo pomeriggio i lavoratori della sanità laziale si ritroveranno nell'aula magna dell'ospedale della Garbatella: oltre ai dipendenti della struttura, ci saranno i delegati di San Filippo Neri, Sant'Eugenio, Sant'Andrea, policlinico Umberto I, medici e infermieri delle strutture di Alatri e Sora, e gli studenti dell'assemblea di medicina della Sapienza.

«Sul tavolo — spiega Marco Vacca, uno dei lavoratori del Cto — ci saranno una serie di documenti su cui siamo al lavoro da mesi. Tra questi anche alcuni che riguardano direttamente il nostro ospedale». I dipendenti dell'ospedale, che rischierebbe di essere chiuso e trasformato in una residenza sanitaria assistita per lungodegenti nel piano del commissario ad acta Enrico Bondi, stanno preparando tutte le carte sui reparti della struttura. «Poi — continua il dipendente — valuteremo se ci saranno

tutti gli estremi per presentare un ricorso alla giustizia amministrativa».

Alcune unità complesse del Cto sarebbero state chiuse durante le ferie o con semplici ordini di servizio per non essere più riaperte. «Ortopedia, urologia, tutta la quarta divisione — ricorda Marco Vacca — hanno fatto questa fine. Così abbiamo perso dei reparti importanti senza un motivo ben preciso. Una situazione che potrebbe aver portato il commissario ad acta alla decisione di chiudere questo ospedale».

Le proteste continuano anche al San Filippo Neri. Nella struttura del Trionfale, medici e infermieri continuano a darsi il cambio nel presidio occupato. E per la prossima settimana, in attesa dell'annuncio della data dello sciopero generale della sanità (che arriverà soltanto se Bondi firmerà nuovi decreti), sono previste nuove manifestazioni.

(l. d'a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

